



## INDICE VOLUME II- PIANO DI EMERGENZA

<b>Capitolo C - Modelli d'intervento</b>	<b>1</b>
<b>C.1. Introduzione ai modelli d'intervento.</b>	<b>2</b>
C.1.1. Generalità.	2
<b>C.2. Gestione dei sistemi di allerta.</b>	<b>3</b>
C.2.1. Procedure per la gestione dei sistemi di allerta.	3
C.2.2. Fasi operative di attivazione della struttura di P.C.	5
<b>C.3. Eventi con preavviso.</b>	<b>7</b>
C.3.1. Individuazione degli eventi con preavviso.	7
C.3.2. Sistema di allertamento regionale per gli eventi con preavviso.	8
C.3.3. Sistema di monitoraggio comunale.	10
C.3.4. Procedure operative per gli eventi con preavviso.	11
C.3.4.1. Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità moderata.	11
C.3.4.2. Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità elevata.	11
C.3.4.3. Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità prevista a lungo termine.	12
C.3.5. Procedure operative per eventi con preavviso particolari.	14
C.3.5.1. Procedure per rischio idrogeologico.	15
C.3.5.2. Procedure per rischio valanghe.	31
C.3.5.3. Procedure per rischio dighe.	33
<b>C.4. Eventi senza preavviso.</b>	<b>47</b>
C.4.1. Individuazione degli eventi senza preavviso.	47
C.4.2. Procedure operative per eventi senza preavviso.	48
C.4.3. Stato di emergenza dovuto ad eventi improvvisi.	49





C.4.4. Procedure per eventi senza preavviso particolari.	50
C.4.4.1. Procedure per rischio sismico.	51
C.4.4.2. Procedure per incidenti a vie e sistemi di trasporto.	65
C.4.4.3. Procedure per interruzione rifornimento idrico	76
C.4.4.4. Procedure per rischio black-out.	80
C.4.4.5. Procedure per rischio emergenze radiologiche.	88
C.4.4.5.1. Procedure per rischio emergenze radiologiche dovute a vettori terrestri.	88
C.4.4.5.1. Procedure per rischio emergenze radiologiche dovute a centrali nucleari oltre frontiera.	94
C.4.4.6. Procedure per rischio incendi.	99
<b>C.5. Informazione alla popolazione.</b>	<b>107</b>
C.5.1. Generalità.	107
C.5.2. Tipologia e tempi dell'informazione.	109
C.5.3. I contenuti della comunicazione.	111
C.5.4. Modalità e mezzi della comunicazione.	112
C.5.4.1. Informazione preventiva.	112
C.5.4.2. Informazione in emergenza.	112





## **Capitolo C**

### **MODELLI D'INTERVENTO**

**C.1. Introduzione ai modelli d'intervento.**

**C.2. Gestione dei sistemi di allerta.**

**C.3. Eventi con preavviso.**

**C.4. Eventi improvvisi.**

**C.5. Informazione alla popolazione.**





## C.1. Introduzione ai modelli d'intervento.

### C.1.1. Generalità.

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, azioni ed attività da compiere ed avviare con immediatezza, che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente od organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di procedure adeguate ed efficaci, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante per i fenomeni prevedibili, è il Sistema di Allertamento Regionale, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile.

Infine, il Modello di intervento assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.







## C.2. Gestione dei sistemi di allerta.

### C.2.1. Procedure per la gestione dei sistemi di allerta.

Il presente piano ha il compito di individuare le modalità di attivazione ed i corretti sistemi di risposta in caso di evento calamitoso che coinvolgano il territorio comunale. In quest'ottica occorre, innanzitutto, fare una distinzione fra:

- **Eventi prevedibili** causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (rischio neve, idrogeologico, incendi boschivi, ondate di calore anomalo) la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative funzionali ad una crescente criticità;
- **Eventi non prevedibili** che richiedono l'attuazione di misure per l'emergenza, per mancato allarme o al verificarsi di fenomeno non prevedibile o con evoluzione estremamente rapida. (rischio sismico, incidenti a vie e sistemi di trasporto, incidenti a reti tecnologiche, dighe, emergenze radiologiche).

Il concetto di prevedibilità o di imprevedibilità è riferito a quegli eventi che, attraverso l'analisi e lo studio di percorsi storico scientifici possono essere, o meno, previsti e che, attraverso un costante monitoraggio a mezzo di specifiche reti di rilevamento, possono venir quindi seguiti nella loro evoluzione temporale e, nei confronti dei quali, può essere ipotizzato preventivamente il loro verificarsi e svilupparsi oppure che accadono senza essere preceduti da nessun segno premonitore.

Qualora sul territorio si presenti un evento prevedibile e periodico sarà fondamentale collegare una graduale risposta del sistema complesso di protezione civile in funzione di ogni "segnale" e di ogni stadio dell'evento stesso.





In ogni caso, ai sensi della Legge 225/92 e della Legge regionale 05/2001, il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, a seguito della previsione di un evento o al verificarsi del medesimo senza preavviso, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari a fronteggiare l'evento.

Il Sindaco, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale della Struttura Comunale di Protezione civile, del C.O.C e delle Unità di Crisi Locali (responsabili di zona).

Il C.O.C. al fine di assicurare interventi tempestivi deve essere attivato in tempo utile, ovviamente quando possibile in funzione della prevedibilità dell'evento; ciò permette di organizzare una risposta modulare ed efficace, proporzionata alle esigenze.

Pertanto in caso di eventi prevedibili, la Struttura Comunale di Protezione Civile avrà il preciso compito di **anticipare** l'evolversi della situazione e di seguire, costantemente, lo sviluppo della stessa (**attraverso il monitoraggio dei responsabili delle U.C.L**) ed essere quindi pronto ad intervenire con tempestività, efficacia e proporzionalità.

Contrariamente, in caso di eventi non prevedibili, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà attivarsi immediatamente, così da intervenire tempestivamente al fine di minimizzare, per quanto possibile, le conseguenze dell'evento stesso, i danni ed i disagi per la popolazione.





## C.2.2. Fasi operative di attivazione della struttura comunale di P.C..

I livelli di attenzione ed attivazione che devono essere mantenuti in relazione alla situazione, coinvolgendo le risorse ed i mezzi che devono essere messi in campo "preventivamente" o "automaticamente" non appena si verificano determinati precursori o indicatori di evento vengono definite **FASI OPERATIVE**.

Tale strategia si rivela vincente in quanto, se è vero che l'emergenza può essere anche definita come "lo scostamento tra le necessità che si manifestano durante un evento e la risposta che il sistema può dare", allora quanto più si riesce ad automatizzare da parte del sistema di protezione civile l'adozione di provvedimenti preventivi atti a fronteggiare l'emergenza, tanto si ridurrà lo scostamento necessità/risposta.

Nel presente piano sono previste 6 fasi operative di cui la prima riguarda la normale gestione del territorio e la normale amministrazione della struttura Comunale di Protezione Civile e la seconda e la terza hanno la caratteristica di poter esistere solo relativamente ai casi "**Eventi Prevedibili**".

Il passaggio tra i vari livelli è individuato da:

- aumento del livello di attenzione da parte delle strutture preposte;
- incremento degli strumenti e delle risorse che sono messi in campo.

**Le fasi operative di attivazione del piano comunale definiscono le risorse ed i mezzi che devono essere messi in campo non appena si verificano determinati precursori di evento (per gli eventi prevedibili) o non appena vengono segnalati determinati eventi (per gli eventi imprevedibili).**





## FASI OPERATIVE DI ATTIVAZIONE

Le fasi operative di attivazione previste nel presente piano vengono classificate secondo il seguente schema:

### 1. ORDINARIA ATTENZIONE

cioè la normale amministrazione del servizio comunale di protezione civile (redazione del piano, aggiornamento delle procedure, informazione alla popolazione ecc...);  
**“TUTTO OK!!”**

### 2. VIGILANZA

è in generale una fase attivata in misura precauzionale che non necessariamente significa “...essere certi che si verifica un evento...” ma piuttosto il suo significato principale è quello di **“VIGILARE ED ESSERE PRONTI!!”**;

### 3. ALLERTAMENTO

è la fase che si origina quando l’evento atteso che ha provocato la vigilanza si verifica facendo prevedere un’imminente stato di emergenza; **“ATTENZIONE!!”**

### 4. PREALLARME

quando gli eventi in atto, per tipologia, estensione, complessità e conseguenze che potrebbero determinare, richiedono di essere fronteggiati con il ricorso a risorse o provvedimenti straordinari;  
**“PREPARARSI, PRONTI A PARTIRE!!”**

### 5. ALLARME

è la fase che si presenta quando tutte le risorse disponibili sono ormai state impiegate e si cerca di mantenere il controllo della situazione limitando i possibili danni a persone e cose; **“VIA!!”**

### 6. SUPERAMENTO DELL' EMERGENZA

è la fase riguardante il ritorno alle normali condizioni di vita (ripristino linee elettriche, ricostruzione ecc...).  
**“VERSO LA NORMALITA'!!”**





## C.3. Eventi con preavviso.

### C.3.1. Individuazione degli eventi con preavviso.

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, azioni ed attività da compiere ed avviare con immediatezza, che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente od organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di *procedure adeguate ed efficaci*, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli *scenari degli eventi attesi*, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante per i *fenomeni prevedibili*, è il *Sistema di Allertamento Regionale*, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile.

Infine, il *Modello di intervento* assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.





### C.3.2. Sistema di allertamento regionale per gli eventi con preavviso

Il monitoraggio del territorio riveste grande importanza rispetto agli eventi con preavviso. Nel caso del rischio idrogeologico e degli eventi a carattere eccezionale il monitoraggio viene eseguito in automatico dalle stazioni della rete meteo-idro-pluviometrica regionale.

Sulla base di questi monitoraggi hanno origine diversi prodotti che possono venir trasmessi agli enti locali e/o messi a disposizione sul sito internet della regione in previsione e nel corso di un'emergenza idro-meteorologica dalle competenti strutture regionali.

Nel dettaglio possono venire redatti e trasmessi i seguenti documenti:

1. **Bollettino meteorologico** il quale fornisce quotidianamente la previsione meteorologica per le successive 24 ore;
2. **Avviso condizioni meteorologiche avverse** (emesso occasionalmente dal DPC e ritrasmesso dalla struttura regionale di protezione civile;
3. **Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico** il cui fine è quello di effettuare la previsione a medio-breve termine dei possibili effetti indotti sul territorio dalle condizioni meteorologiche previste; la gravosità dell'evento condiziona ovviamente lo scenario che viene descritto;
4. **Bollettino di aggiornamento sulla situazione meteo-idrologica** ( basata sulle misure in tempo reale delle reti di monitoraggio a terra in corso di evento) ha lo scopo di fornire informazioni che confermino la situazione prevista o la aggiornino in funzione di un'evoluzione imprevista del fenomeno meteorologico; in quest'ultimo caso viene emesso un **bollettino di aggiornamento straordinario sulla situazione meteo-idrologica**.
5. **Bollettino di allertamento per rischio ondate di calore anomalo** ha lo scopo di informare i Comuni situati al di sotto dei 600 m.s.l.m del possibile verificarsi di condizioni climatiche con alte temperature ed alto tasso di umidità.





Il **BOLLETTINO DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO** è diverso dall'**AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE** in quanto ha lo scopo di fornire con un certo anticipo informazioni revisionali, alla scala minima di insieme di bacini idrografici, circa l'insorgenza e l'evoluzione di situazioni di pericolosità idrogeologica dipendenti da precipitazioni su tutta o parte della regione.

Tale previsione si basa sull'evoluzione meteorologica prevista, sia, soprattutto, sugli **effetti indotti sul territorio dagli eventi previsti**, frutto di una conoscenza geologica del territorio e di situazioni di dissesto verificatesi nel passato.

Per tale ragione può accadere che il bollettino di allertamento venga trasmesso a seguito dell'avviso di condizioni meteo avverse, ma anche in assenza dello stesso; ciò può verificare, ad esempio, qualora i valori di precipitazione cumulata registrati sino a quel momento, e riferiti ad un dato intervallo di tempo, siano tali per cui ulteriori precipitazioni, anche di limitata intensità, possono provocare fenomeni di dissesto idrogeologico secondo le valutazioni della struttura competente.





### C.3.3. Sistema di monitoraggio comunale.

Al fine di essere costantemente aggiornato sulla situazione meteorologica il comune costantemente si:

1. **Informa** sulle previsioni meteorologiche consultando il bollettino meteorologico regionale, che viene emesso tutti i giorni entro la mattinata, prestando particolare attenzione alla sezione “AVVISI”;
2. **Garantisce** la ricezione dei vari avvisi di protezione civile tramite la catena di reperibilità di cui all'allegato X.
3. **Garantisce** l'attuazione delle procedure operative riportate nel seguente Piano di Protezione Civile.

Alla **RICEZIONE DEI DIVERSI AVVISI E BOLLETTINI** elencati al capitolo precedente il Comune:

1. **Rivolge** un opportuno livello di attenzione nei confronti della situazione meteorologica e soprattutto sulla sua evoluzione.

Per le vere e proprie attività di monitoraggio sul territorio il Sindaco si avvale dei responsabili delle Unità di Crisi Locali.

Per poter rilevare la situazione reale sul territorio sia in situazione ordinaria che nelle diverse fasi di emergenza sono stati individuati sul territorio alcuni punti di monitoraggio.

Nelle diverse fasi operative i responsabili delle U.C.L. verificano periodicamente i punti di monitoraggio individuati nel piano e compilano le apposite schede di monitoraggio di cui in allegato.

La cadenza dei monitoraggi viene definita per quanto concerne:

- **FASE 1:** dal Comitato Comunale di Protezione Civile;
- **FASI 2-3-4-5:** dal Sindaco.







### C.3.4. Procedure operative per gli eventi con preavviso.

#### C.3.4.1 Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità moderata.

In presenza del **Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità moderata**, viene attuato lo stato di **VIGILANZA**.

Nell'ambito delle procedure di intervento la **VIGILANZA** si configura come la fase in cui, in presenza di una definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità elevata, viene estesa l'attività di presidio e sorveglianza delle U.C.L. e viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile.

#### C.3.4.2 Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità elevata.

Alla segnalazione del **Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità elevata**, viene attuato lo stato di **ALLERTAMENTO** per quanto concerne i **rischi idrologico, geologico e idraulico**.

Nel caso si delinei, in questa fase, un possibile scenario di **rischio idrogeologico**, determinato da forti precipitazioni, si potranno generare i seguenti fenomeni di dissesto:

- versanti: limitati fenomeni di instabilità; possibile attivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni, in aree note, legati a contesti geologici particolarmente critici;
- corsi d'acqua a regime torrentizio: limitati fenomeni di trasporto di massa con parziale riattivazione di conoidi, contenuta attività erosiva e modesti fenomeni di inondazione ed alluvionamento;





- ambito urbano - rete idrografica minore, canali irrigui, rete di smaltimento
- delle acque sotterranee: allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.

L'effetto di tali fenomeni può rispettivamente consistere in:

- versanti: danni a singoli edifici e limitate interruzioni della viabilità;
- corsi d'acqua a regime torrentizio: danni a singoli edifici ed interruzione delle vie di comunicazione limitatamente alle aree prossimali alle incisioni ed agli sbocchi vallivi; danneggiamento di modeste opere di attraversamento (ponti minori e passerelle) e fenomeni di occlusione parziale o totali delle rispettive luci; danni modesti alle opere di regimazione dei corsi d'acqua;
- ambito urbano - rete idrografica minore, canali irrigui, rete di smaltimento delle acque sotterranee: allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità specie nelle zone più depresse.

Nel caso invece si configuri un possibile scenario di **rischio idraulico**, sempre determinato da forti precipitazioni, si potranno verificare limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione - Livello di Piena Ordinaria.

#### **C.3.4.3 Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico con criticità prevista a lungo termine.**

Alla segnalazione del **di allertamento per rischio idrogeologico con criticità prevista a lungo termine** viene attuato lo stato di **VIGILANZA** per quanto concerne i **rischi idrologico, geologico e idraulico**.





In questo caso la criticità può essere da ordinaria a moderata ad elevata e comunque a più di 36 ore dal momento dell'emissione delle previsioni; tale situazione si può verificare principalmente in due casi:

- 1) Le previsioni metereologiche fornite presentano un basso grado di affidabilità (in termini di probabilità di accadimento);
- 2) La criticità è prevista il venerdì per la domenica/lunedì.





### **C.3.5. Procedure per eventi con preavviso particolari.**

Nel caso dei seguenti eventi particolari è necessario, per ogni tipologia di evento, seguire le procedure specifiche illustrate nei paragrafi successivi.

#### **C.3.5.1. Procedure per rischio idrogeologico.**



#### **C.3.5.2. Procedure per rischio valanghe.**



#### **C.3.5.3. Procedure per emergenza dighe.**





### C.3.5.1. Procedure per rischio idrogeologico.



Il modello d'intervento per il rischio idrogeologico del comune di Antey prevede 6 fasi di attivazione:

**FASE 1: ORDINARIA ATTENZIONE**

**FASE 2: VIGILANZA**

**FASE 3: ALLERTAMENTO**

**FASE 4: PREALLARME**

**FASE 5: ALLARME**

**FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA**

Per ogni fase sono state elaborate delle schede operative al fine di rendere più facilmente individuabili, le operazioni da intraprendere per gestire al meglio l'evento atteso. Per la predisposizione delle suddette procedure sono stati ipotizzati scenari di rischio ed individuati sul territorio dei punti sensibili, elaborati sulla base di esperienze vissute durante gli ultimi eventi alluvionali (Ottobre 2000, Giugno 2002) o tratti dalle relazioni tecniche delle carte degli ambiti in edificabili.

Nelle schede vengono riportati i compiti dei responsabili ai vari livelli nella gestione dell'evento, in modo che ognuno sappia in ogni momento cosa fare per dare una risposta immediata e concreta alle varie richieste che verranno a sorgere durante l'evolversi delle situazioni di rischio.





## FASE DI ORDINARIA ATTENZIONE

In questa fase il compito della struttura comunale di protezione civile è quello dell'attività di previsione del rischio e di prevenzione sul territorio.

**In particolare in questa fase si attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Predisporre** aggiornamenti periodici del piano attraverso il comitato comunale di protezione civile;
- 2) **Svolge** attività di controllo delle condizioni dei punti di monitoraggio attraverso l'impiego delle U.C.L;
- 3) **Effettua** attività di manutenzione ordinaria (pulizia canali, briglie ecc...) attraverso l'impiego dei Consorzi di miglioramento fondiario e dei dipendenti comunali.
- 4) **Informa** la popolazione sul rischio idrogeologico nel territorio comunale;
- 5) **Predisporre** l'acquisto o la messa a punto delle attrezzature per la gestione delle emergenze;

**RISCHIO IDROGEOLOGICO**





## FASE 2: VIGILANZA

La fase ha inizio quando Comune riceve il Fax di Condizioni Meteo Avverse o il Bollettino di Allertamento per Rischio Idrogeologico oppure su iniziativa del Sindaco date le particolari condizioni atmosferiche.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:**

- 1) **Informa** il Sindaco;
- 2) **Attiva** i responsabili delle Unità di Crisi Locali;
- 3) **Informa** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 4) **Informa** le Funzioni di supporto:

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**TELECOMUNICAZIONI**

- 5) **Predisporre** una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;
- 6) **Informa** l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attesa* la sala operativa;
- 7) **Compila** il modulo 2 relativo all'apertura della FASE 2 VIGILANZA;
- 8) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.





## FASE 2: VIGILANZA

RISCHIO IDROGEOLOGICO

### ➤ I RESPONSABILI DELLE U.C.L:

- 1) **Effettuano** il monitoraggio dei punti critici previsti nel presente piano;
- 2) **Compilano** le apposite schede di monitoraggio e le trasmettono alla sala operativa.

### ➤ IL SINDACO

- 1) **Controlla** il fenomeno in atto attraverso il monitoraggio da parte delle U.C.L , nei punti critici per rischio idrogeologico per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno;
- 2) **Predisporre** una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:
  - mercati ambulanti;
  - feste di piazza;
  - manifestazioni sportive;
  - spettacoli teatrali e cinematografici.

Sulla base dei monitoraggi e dell'evoluzione dell'evento comunica:

- **FINE DELLA PROCEDURA;**
- **INIZIO FASE DI ALLERTAMENTO.**







## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO IDROGEOLOGICO

**IL SINDACO** valuta la situazione sulla base delle indicazioni pervenute dalle Unità di Crisi Locali e dalla Protezione Civile Regionale attiva la **FASE 3 ALLERTAMENTO**.

In questa fase di attuano le seguenti azioni:

➤ **IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:**

- 1) **Attiva** i responsabili delle Unità di Crisi Locali;
- 2) **Informa** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 3) **Attiva** le Funzioni di supporto:

**TECNICHE DI PIANIFICAZIONE**

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA**

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

**TELECOMUNICAZIONI**

- 4) **Attiva** i sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;





## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO IDROGEOLOGICO

- 5) **Informa** l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attesa* la sala operativa;
- 6) **Compila** il modulo 3 relativo all'apertura della FASE 3 ALLERTAMENTO;
- 7) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.

➤ **I RESPONSABILI DELLE U.C.L:**

- 1) **Effettuano** il monitoraggio dei punti critici previsti nel presente piano;
- 2) **Compilano** le apposite schede di monitoraggio e le trasmettono alla sala operativa.

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Dispone** la cadenza del monitoraggio delle U.C.L. nei punti critici
- 2) **Comunica** alla popolazione la previsione di forti piogge;
- 3) **Predisporre** la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali del centro abitato;
- 4) **Emette cautelativamente ordinanza** di chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale. L'ordinanza viene comunicata ai responsabili delle strutture superiori e trasmessa agli organi di informazione locale e regionale e divulgata anche attraverso i tabelloni luminosi;
- 5) **Notifica ai direttori dei lavori** o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente,





## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO IDROGEOLOGICO

- 6) **Notifica alle principali industrie e fabbriche** strategiche del territorio comunale la possibilità di incremento di piogge intense nelle ore successive.
- 7) **Predisporre** la messa in sicurezza delle persone disabili;
- 8) **Notifica al Responsabile di .....** (*Microcomunità/Scuole/altro*) la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. (*Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa*);
- 9) **Ordina l'annullamento** di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di attenzione. L'ordinanza viene inoltre comunicata attraverso i mezzi di comunicazione e divulgata anche attraverso i tabelloni luminosi.
- 10) **Ordina** l'eventuale chiusura delle seguenti strutture di interesse pubblico:
  - mostra...;
  - biblioteca civica;
  - altro...

**(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).**
- 11) **Verifica** le attività da attuare nella fase successiva ed informa l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in stato di massima allerta la sala operativa comunale.

Sulla base dei monitoraggi e dell'evoluzione dell'evento comunica:

- **FINE DELLA PROCEDURA;**
- **INIZIO DELLA FASE 4 PREALLARME.**





## FASE 3: ALLERTAMENTO



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICHE DI PIANIFICAZIONE	
1	Mantiene il contatto con le Unità di Crisi Locali e con i volontari incaricati del monitoraggio dei punti critici.
2	Provvede all'aggiornamento dello scenario in base ai dati acquisiti.

VOLONTARIATO	
1	<b>Predisporre</b> l'invio di volontari lungo le vie di esodo, nelle <b>aree di attesa</b> e presso le <b>aree di accoglienza</b> , al fine di fornire alla popolazione l'assistenza necessaria.
2	<b>Mette</b> a disposizione squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

MATERIALI E MEZZI	
1	<b>Verifica</b> la disponibilità di materiali e mezzi in relazione alle esigenze fornite dalle U.C.L.
2	<b>Richiede</b> l'invio di altro materiale eventualmente necessario.
3	<b>Contatta</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di emergenza.
4	<b>Predisporre</b> l'impiego dei mezzi necessari per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione.





## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO IDROGEOLOGICO

### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

1	<b>Contatta</b> i rappresentanti dei soggetti erogatori dei servizi essenziali;
2	<b>Mette</b> in atto le risposte legate alle esigenze provenienti dalle U.C.L.

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Dispone</b> il posizionamento di uomini e mezzi presso i 'cancelli' per vigilare il corretto deflusso del traffico.
2	<b>Dispone</b> il posizionamento di uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle <b>aree di accoglienza</b> .
3	<b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.
4	<b>Contatta</b> le Forze dell'Ordine.

### TELECOMUNICAZIONI

1	<b>Assicura</b> i collegamenti attivati nella fase precedente.
---	--

3)





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO IDROGEOLOGICO

**IL SINDACO** valutata la situazione sulla base delle indicazioni pervenute dalle Unità di Crisi Locali e dalla Protezione Civile Regionale attiva la **FASE 4 PREALLARME**.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Attiva** il C.O.C;
- 2) **Attiva** tutta la struttura comunale di Protezione Civile;
- 3) **Attiva** tutte le Funzioni di supporto
- 4) **Attiva** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 5) **Rimane** in stretto contatto:
  - con il **Centro operativo Regionale** (C.O.R);
  - con le **U.C.L** per acquisire elementi sull'evoluzione dell'evento in corso;
- 6) **Verifica** le condizioni di imminente pericolo grave;
- 7) **Ordina** alle U.C.L e agli addetti al monitoraggio dislocati sul territorio di attuare le procedure operative individuate dal C.O.C;
- 8) **Ordina** l'eventuale evacuazione della popolazione nelle zone a rischio;
- 9) **Aggiorna** periodicamente il C.O.R sull'evoluzione dell'evento in corso.

➤ **IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:**





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO IDROGEOLOGICO

- 1) **Mantiene attivi** i sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;
- 2) **Informa** l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attività* la sala operativa;
- 3) **Informa** la comunità Montana;
- 4) **Informa** i Comuni limitrofi;
- 5) **Compila** il modulo 4 relativo all'apertura della FASE 4 PREALLARME;
- 6) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.

### ➤ IL C.O.C:

- 1) **Mantiene** lo stato di **massima allerta** proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al **monitoraggio** dei punti sensibili;
- 2) **Risponde** alle varie esigenze manifestate dalle U.C.L;
- 3) **Adotta** i provvedimenti necessari ad assicurare il soccorso e l'assistenza alla popolazione.

Sulla base dei monitoraggi e dell'evoluzione dell'evento comunica:

- **FINE DELLA PROCEDURA;**
- **INIZIO FASE DI PREALLARME.**





## FASE 4: PREALLARME



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICHE DI PIANIFICAZIONE	
1	<b>Mantiene</b> il contatto con le Unità di Crisi Locali e con i volontari incaricati del monitoraggio dei punti critici.
2	<b>Provvede</b> all'aggiornamento dello scenario in base ai dati acquisiti.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Coordina</b> le squadre nei punti previsti per l'erogazione dell'assistenza sanitaria.
2	<b>Coordina</b> le squadre di volontari operanti presso le abitazioni di persone non autosufficienti o, comunque, bisognose di assistenza.
3	<b>Predisporre</b> l'invio di un medico in ogni area di attesa e assicura l'apertura di almeno una farmacia.
4	<b>Coordina</b> le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico nelle zone a rischio.

VOLONTARIATO	
1	<b>Coordina</b> le squadre di volontari incaricate di fornire assistenza alla popolazione lungo le vie di esodo, nelle aree di attesa e presso i centri di accoglienza.
2	<b>Mette a disposizione</b> squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.







## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO IDROGEOLOGICO

### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Invia</b> ai centri di accoglienza i materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione.
2	<b>Predisporre</b> l'invio di altro materiale eventualmente necessario alle U.C.L.
3	<b>Mobilita</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di emergenza.
4	<b>Coordina</b> l'impiego dei mezzi necessari per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

1	<b>Assicura</b> la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi di competenza comunale, in particolare presso i centri di accoglienza.
2	<b>Verifica</b> che la comunicazione di allarme sia giunta ai responsabili degli edifici scolastici.

### CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

1	<b>Predisporre</b> l'attuazione delle operazioni di verifica dei danni che potrebbero essere causati dall'evento previsto.
---	--





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO IDROGEOLOGICO

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	
1	<b>Posiziona</b> uomini e mezzi presso i 'cancelli' individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
2	<b>Posiziona</b> uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza.
3	<b>Accerta</b> che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione.
4	<b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.
5	<b>Contatta</b> le Forze dell'Ordine.
6	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.

TELECOMUNICAZIONI	
1	<b>Assicura</b> i collegamenti attivati nella fase precedente.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
1	<b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza.
2	<b>Ordina</b> il censimento della popolazione evacuata.





## FASE 5: ALLARME



RISCHIO IDROGEOLOGICO

**IL SINDACO** valutata la situazione sulla base delle indicazioni pervenute dalle Unità di Crisi Locali e dalla Protezione Civile Regionale attiva la **FASE 5 ALLARME**.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Segue** le attività di soccorso messe in atto dai Vigili del Fuoco volontari e da tutte le risorse di personale operativo disponibili cercando di mantenere la situazione sotto controllo e successivamente portandola alla normalità;
- 2) **Rimane** in stretto contatto:
  - 1) con il **Centro operativo Regionale** (C.O.R);
  - 2) con le **U.C.L** per acquisire elementi sull'evoluzione dell'evento in corso.
- 6) **Verifica** le condizioni di imminente pericolo grave;
- 7) **Ordina** alle U.C.L e agli addetti al monitoraggio dislocati sul territorio di attuare le procedure operative individuate dal C.O.C;
- 8) **Aggiorna** periodicamente il C.O.R sull'evoluzione dell'evento in corso.
- 9) **Richiede** eventuali rinforzi al C.O.R.





## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



**IL SINDACO** superata la fase di **ALLARME** attiva la **FASE 6 SUPERAMENTO EMERGENZA** per il ritorno alle normali condizioni di vita.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Segue** le attività di ripristino dei servizi essenziali messe in atto dagli enti gestori;
- 2) **Verifica** le condizioni di ritorno alla normalità per la popolazione coinvolta nell'evento;
- 3) **Segue** le verifiche di censimento danni;
- 4) **Segue** i lavori di ripristino del territorio e delle infrastrutture.





### C.3.5.2. Procedure per rischio valanghe.



La presente procedura si prefigge l'obiettivo di fornire al Comune uno schema riassuntivo dei principali provvedimenti da adottare, caratterizzato da una semplice consultazione e da un'immediata applicazione. Essa costituisce, dunque, un'efficace traccia di lavoro, che consente di dare un primo input organizzativo per la gestione dell'emergenza quando la valanga minaccia le abitazioni.

La valanga è una massa di neve che si mette in movimento, in modo istantaneo, a seguito della rottura di equilibrio del manto nevoso e precipita a valle per l'effetto combinato della gravità e dello scarso attrito.

Una previsione delle valanghe, esatta nel tempo e nel luogo, non è possibile, in quanto è impossibile rilevare con precisione le condizioni della neve in ogni punto di ciascun pendio.

La conoscenza delle caratteristiche del manto nevoso e le previsioni meteorologiche, tuttavia, consentono di avere la misura della situazione generale delle valanghe e di valutare quindi la tendenza alla loro formazione.

In particolare in fase di vigilanza preventiva:

#### ➤ IL SINDACO

- 1) **Attiva** la struttura di protezione civile comunale, in base alle segnalazioni del bollettino nivometeorologico, o da controllo diretto sul territorio in seguito a nevicata intensa;
- 2) **Predisporre** una verifica delle porzioni di territorio interessate dal rischio valanghe in base alle carte degli ambiti inedificabili;





- 3) **Emana** le dovute ordinanze di evacuazione di centri abitati, nonché di divieto di transito delle strade potenzialmente interessate dall'evento valanghivo in caso di criticità elevata.

#### **In caso di evento improvviso:**

##### **➤ IL SINCACO**

- 1) **Convoca** il C.O.C;
- 2) **Comunica** al C.O.R. gli aggiornamenti relativi all'evoluzione dell'evento e delle operazioni di ricerca;
- 3) **Comunica** al C.O.R. eventuali esigenze di personale per le operazioni di ricerca;
- 4) **Fornisce** il necessario supporto logistico ai soccorritori;
- 5) **Contatta** i familiari degli eventuali dispersi.

##### **➤ IL SOCCORSO**

- 1) **Effettua** le operazioni di ricerca in collaborazione con altri enti (S.A.G.F, V.V.F ecc...);
- 2) **Coordina** le operazioni di ricerca;
- 3) **Comunica** al C.O.C. gli aggiornamenti relativi all'evoluzione dell'evento e delle operazioni di ricerca;
- 4) **Comunica** al C.O.C. eventuali esigenze di personale per le operazioni di ricerca;





### C.3.5.3. Procedure per emergenza dighe.



Il modello d'intervento per il rischio dighe del comune di Antey prevede 4 fasi di attivazione:

**FASE 2: VIGILANZA**

**FASE 3: ALLERTAMENTO**

**FASE 4: PREALLARME**

**FASE 5: ALLARME**

Per ogni fase sono state elaborate delle schede operative al fine di rendere più facilmente individuabili, le operazioni da intraprendere per gestire al meglio l'evento atteso.

Nelle schede vengono riportati i compiti dei responsabili ai vari livelli nella gestione dell'evento, in modo che ognuno sappia in ogni momento cosa fare per dare una risposta immediata e concreta alle varie richieste che verranno a sorgere durante l'evolversi delle situazioni di rischio.





## FASE 2: VIGILANZA

La fase ha inizio quando Comune riceve il preavviso dalla direzione protezione civile della possibilità di fuoriuscite d'acqua dalla diga interessata tali da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:**

- 1) **Informa** il Sindaco;
- 2) **Attiva** i responsabili delle Unità di Crisi Locali;
- 3) **Informa** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 4) **Informa** le Funzioni di supporto:

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**TELECOMUNICAZIONI**

- 5) **Predisporre** una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;
- 6) **Informa** l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attesa* la sala operativa;
- 7) **Compila** il modulo 2 relativo all'apertura della FASE 2 VIGILANZA;
- 8) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.







## FASE 2: VIGILANZA



RISCHIO DIGHE

### ➤ I RESPONSABILI DELLE U.C.L:

- 1) **Effettuano** il monitoraggio delle aree a rischio inondazione per la diga interessata previste dal piano regionale per l'emergenza dighe;
- 2) **Compilano** le apposite schede di monitoraggio e le trasmettono alla sala operativa.

### ➤ IL SINDACO

- 1) **Controlla** il fenomeno in atto attraverso il monitoraggio da parte delle U.C.L per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno;
- 2) **Procede**, se necessario, all'allertamento della popolazione;
- 3) **Procede** all'eventuale evacuazione della popolazione a rischio.

Sulla base dei monitoraggi e dell'evoluzione dell'evento comunica:

- **FINE DELLA PROCEDURA;**
- **INIZIO FASE DI ALLERTAMENTO.**





## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO DIGHE

**IL SINDACO** ricevuto dalla Protezione Civile Regionale l'avviso generico di preicolo di onda di piena relativo al rischio dighe attiva la **FASE 3 ALLERTAMENTO**.

In questa fase di attuano le seguenti azioni:

➤ **IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:**

- 1) **Attiva** i responsabili delle Unità di Crisi Locali;
- 2) **Informa** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 3) **Attiva** le Funzioni di supporto:

**TECNICHE DI PIANIFICAZIONE**

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA**

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

**TELECOMUNICAZIONI**

- 4) **Attiva** i sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;





## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO DIGHE

- 5) **Informa** l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attesa* la sala operativa;
- 6) **Compila** il modulo 3 relativo all'apertura della FASE 3 ALLERTAMENTO;
- 7) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.

### ➤ I RESPONSABILI DELLE U.C.L:

- 1) **Effettuano** il monitoraggio delle aree inondabili previste dal piano regionale dighe;
- 2) **Compilano** le apposite schede di monitoraggio e le trasmettono alla sala operativa.

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Dispone** la cadenza del monitoraggio delle U.C.L;
- 2) **Comunica** alla popolazione la possibilità di un'onda di piena;
- 3) **Predisporre** la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali del centro abitato;
- 4) **Emette cautelativamente ordinanza** di chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale. L'ordinanza viene comunicata ai responsabili delle strutture superiori e trasmessa agli organi di informazione locale e regionale e divulgata anche attraverso i tabelloni luminosi;
- 5) **Notifica ai direttori dei lavori** o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad





## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO DIGHE

eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente,

- 6) **Notifica alle principali industrie e fabbriche** strategiche del territorio comunale la possibilità di un'onda di piena nelle ore successive.
- 7) **Predisporre** la messa in sicurezza delle persone disabili;
- 8) **Notifica al Responsabile di .....** (*Microcomunità/Scuole/altro*) la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive. (*Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa*);
- 9) **Ordina l'annullamento** di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase di attenzione. L'ordinanza viene inoltre comunicata attraverso i mezzi di comunicazione e divulgata anche attraverso i tabelloni luminosi.
- 10) **Ordina** l'eventuale chiusura delle seguenti strutture di interesse pubblico:
  - mostra...;
  - biblioteca civica;
  - altro...

**(Questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).**

- 11) **Verifica** le attività da attuare nella fase successiva ed informa l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in stato di massima allerta la sala operativa comunale.





## FASE 3: ALLERTAMENTO



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICHE DI PIANIFICAZIONE	
1	Mantiene il contatto con le Unità di Crisi Locali e con i volontari incaricati del monitoraggio dei punti critici.
2	Provvede all'aggiornamento dello scenario in base ai dati acquisiti.

VOLONTARIATO	
1	<b>Predisporre</b> l'invio di volontari lungo le vie di esodo, nelle <b>aree di attesa</b> e presso le <b>aree di accoglienza</b> , al fine di fornire alla popolazione l'assistenza necessaria.
2	<b>Mette</b> a disposizione squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

MATERIALI E MEZZI	
1	<b>Verifica</b> la disponibilità di materiali e mezzi in relazione alle esigenze fornite dalle U.C.L.
2	<b>Richiede</b> l'invio di altro materiale eventualmente necessario.
3	<b>Contatta</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di emergenza.



RISCHIO DIGHE



## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO DIGHE

4	<b>Predisporre</b> l'impiego dei mezzi necessari per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
---	--

### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

1	<b>Contatta</b> i rappresentanti dei soggetti erogatori dei servizi essenziali;
2	<b>Mette</b> in atto le risposte legate alle esigenze provenienti dalle U.C.L.

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Dispone</b> il posizionamento di uomini e mezzi presso i 'cancelli' per vigilare il corretto deflusso del traffico.
2	<b>Dispone</b> il posizionamento di uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle <b>aree di accoglienza</b> .
3	<b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.
4	<b>Contatta</b> le Forze dell'Ordine.

### TELECOMUNICAZIONI

1	<b>Assicura</b> i collegamenti attivati nella fase precedente.
---	--





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO DIGHE

**IL SINDACO** ricevuto l'avviso di preallarme per il rischio dighe dalla Protezione Civile Regionale attiva la **FASE 4 PREALLARME**.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Attiva** il C.O.C;
- 2) **Attiva** tutta la struttura comunale di Protezione Civile;
- 3) **Attiva** tutte le Funzioni di supporto
- 4) **Attiva** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 5) **Rimane** in stretto contatto:
  - con il **Centro operativo Regionale** (C.O.R);
  - con le **U.C.L** per acquisire elementi sull'evoluzione dell'evento in corso;
- 6) **Verifica** le condizioni di imminente pericolo grave;
- 7) **Ordina** alle U.C.L e agli addetti al monitoraggio dislocati sul territorio di attuare le procedure operative individuate dal C.O.C;
- 8) **Ordina** l'eventuale evacuazione della popolazione nelle zone a rischio;
- 9) **Aggiorna** periodicamente il C.O.R sull'evoluzione dell'evento in corso.

➤ **IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:**

- 1) **Mantiene attivi** i sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO DIGHE

- 2) **Informa** l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attività* la sala operativa;
- 3) **Informa** la comunità Montana;
- 4) **Informa** i Comuni limitrofi;
- 5) **Compila** il modulo 4 relativo all'apertura della FASE 4 PREALLARME;
- 6) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.

### ➤ IL C.O.C:

- 1) **Mantiene** lo stato di **massima allerta** proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al **monitoraggio** dei punti sensibili;
- 2) **Risponde** alle varie esigenze manifestate dalle U.C.L;
- 3) **Adotta** i provvedimenti necessari ad assicurare il soccorso el'assistenza alla popolazione.

Sulla base dei monitoraggi e dell'evoluzione dell'evento comunica:

- **FINE DELLA PROCEDURA;**
- **INIZIO FASE DI PREALLARME.**







## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO DIGHE

### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICHE DI PIANIFICAZIONE	
1	<b>Mantiene</b> il contatto con le Unità di Crisi Locali e con i volontari incaricati del monitoraggio dei punti critici.
2	<b>Provvede</b> all'aggiornamento dello scenario in base ai dati acquisiti.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Coordina</b> le squadre nei punti previsti per l'erogazione dell'assistenza sanitaria.
2	<b>Coordina</b> le squadre di volontari operanti presso le abitazioni di persone non autosufficienti o, comunque, bisognose di assistenza.
3	<b>Predisporre</b> l'invio di un medico in ogni area di attesa e assicura l'apertura di almeno una farmacia.
4	<b>Coordina</b> le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico nelle zone a rischio.

VOLONTARIATO	
1	<b>Coordina</b> le squadre di volontari incaricate di fornire assistenza alla popolazione lungo le vie di esodo, nelle aree di attesa e presso i centri di accoglienza.
2	<b>Mette a disposizione</b> squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO DIGHE

### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Invia</b> ai centri di accoglienza i materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione.
2	<b>Predisporre</b> l'invio di altro materiale eventualmente necessario alle U.C.L.
3	<b>Mobilita</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di emergenza.
4	<b>Coordina</b> l'impiego dei mezzi necessari per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

1	<b>Assicura</b> la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi di competenza comunale, in particolare presso i centri di accoglienza.
2	<b>Verifica</b> che la comunicazione di allarme sia giunta ai responsabili degli edifici scolastici.

### CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

1	<b>Predisporre</b> l'attuazione delle operazioni di verifica dei danni che potrebbero essere causati dall'evento previsto.
---	--





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO DIGHE

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Posiziona</b> uomini e mezzi presso i 'cancelli' individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
2	<b>Posiziona</b> uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza.
3	<b>Accerta</b> che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione.
4	<b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.
5	<b>Contatta</b> le Forze dell'Ordine.
6	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.

### TELECOMUNICAZIONI

1	<b>Assicura</b> i collegamenti attivati nella fase precedente.
---	--

### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza.
---	---





## FASE 5: ALLARME

**IL SINDACO** ricevuto il messaggio di allarme per rischio dighe dalla Protezione Civile Regionale attiva la **FASE 5 ALLARME**.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Segue** le attività di soccorso messe in atto dai Vigili del Fuoco volontari e da tutte le risorse di personale operativo disponibili cercando di mantenere la situazione sotto controllo e successivamente portandola alla normalità;
- 2) **Rimane** in stretto contatto:
  - 1) con il **Centro operativo Regionale** (C.O.R);
  - 2) con le **U.C.L** per acquisire elementi sull'evoluzione dell'evento in corso.
- 6) **Verifica** le condizioni di imminente pericolo grave;
- 7) **Ordina** alle U.C.L e agli addetti al monitoraggio dislocati sul territorio di attuare le procedure operative individuate dal C.O.C;
- 8) **Aggiorna** periodicamente il C.O.R sull'evoluzione dell'evento in corso.
- 9) **Richiede** eventuali rinforzi al C.O.R.

**RISCHIO DIGHE**





## C.4. Eventi senza preavviso.

### C.4.1. Individuazione degli eventi senza preavviso.

Entrando nello specifico del Comune di Antey, di seguito vengono riportate le tipologie di rischio prevalente e potenziale relative al territorio di sua competenza, per i quali devono essere adottati specifici provvedimenti e tempestive risposte operative:

1. **rischio sismico**;
2. **rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto** (trasporti su gomma di sostanze pericolose);
3. **rischio incidenti a reti tecnologiche** (acquedotti, elettrodotti con black-out elettrico ecc...);
4. **rischio emergenze radiologiche** (rilascio di sostanze radioattive da parte di impianti presenti nei territori confinanti con l'Italia, movimentazione materiale radioattivo con vettori terrestri ecc...)
5. **rischio incendi** (boschivi, urbani di vaste proporzioni ecc...).





### C.4.2. Procedure operative per gli eventi senza preavviso,

Al verificarsi di un evento improvviso, o non prevedibile, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di monitoraggio o soccorso.

Pertanto ogni azione della Struttura Comunale di protezione Civile partirà in genere dalle seguenti fasi operative:

#### FASE 4: PREALLARME

#### FASE 5: ALLARME

La segnalazione di un evento improvviso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- **Comando regionale V.V.F;**
- **Direzione Regionale Protezione Civile;**

Per agevolare l'inoltro della comunicazione di emergenza, può essere utilizzato il facsimile di messaggio, presente nel volume *"Allegati"*

La segnalazione di un evento improvviso sul territorio comunale, da trasmettere in telefax, deve essere preceduto da avviso telefonico o tramite i canali radio dei V.V.F. Volontari agli enti sopraccitati.





### C.4.3. Stato di emergenza dovuto ad eventi improvvisi.

In caso di eventi improvvisi le azioni di monitoraggio e soccorso comprendono tre distinti momenti:

**1. acquisizione dei dati** : ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- i limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- l'entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte,
- sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione;
- i fabbisogni più immediati.

#### **2. valutazione dell'evento**

I dati, acquisiti mediante la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini, delle U.C.L e dei V.V.F consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

#### **3. adozione dei provvedimenti**

- convocazione del C.O.C;
- attivazione delle U.C.L interessate;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita,
- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento
- nelle strutture di ricettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.



**C.4.4. Procedure per eventi senza preavviso particolari.**

Nel caso dei seguenti eventi particolari è necessario, per ogni tipologia di evento, seguire le procedure specifiche illustrate nei paragrafi successivi.

**C.4.4.1. Procedure per rischio sismico.****C.4.4.2. Procedure per incidenti a vie e sistemi di trasporto.****C.4.4.3. Procedure per interruzione rifornimento idrico.****C.4.4.4. Procedure per rischio black-out.****C.4.4.5. Procedure per rischio emergenze radiologiche****C.4.4.6. Procedure per rischio incendi**



**C.4.4.1. Procedure per rischio sismico.**

Il Modello d'intervento per il Rischio Sismico del Comune di Antey prevede l'applicazione, a seconda dell'intensità del sisma, di 3 fasi operative:

**FASE 4: PREALLARME****FASE 5: ALLARME****FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA**

Per ogni fase sono state elaborate delle schede operative al fine di rendere più facilmente individuabili, le operazioni da intraprendere per gestire al meglio l'evento atteso. Nelle schede vengono riportati i compiti dei responsabili ai vari livelli nella gestione dell'evento, in modo che ognuno sappia in ogni momento cosa fare per dare una risposta immediata e concreta alle varie richieste che verranno a sorgere durante l'evolversi delle situazioni di rischio.

Ogni terremoto è diverso dagli altri ma le azioni da affrontare possono essere riassunte in:

- Valutazione degli effetti sul territorio;
- Gestione dell'emergenza;
- Ripristino delle normali condizioni di vita.





La valutazione degli effetti è importante soprattutto per determinare l'entità dei problemi da affrontare e per dimensionare adeguatamente le risorse per superare l'evento.

La gestione dell'emergenza consiste in una serie di azioni che possono essere così riassunte:

- Studio dell'andamento del fenomeno sismico;
- Interventi di soccorso d'emergenza e assistenza alle popolazioni colpite;
- Interventi di consolidamento e sgombero urgenti;
- Rilievi del danno e dell'agibilità degli edifici;
- Valutazioni economiche ed indirizzi per la ricostruzione.

Il ritorno alla normalità inizia con la ricostruzione/consolidamento del patrimonio abitativo.

Per alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare una situazione di normalità è necessario quindi conoscere al più presto lo stato degli edifici per permettere, dove possibile, il rientro una volta cessata l'attività sismica.

Per questo motivo sono indispensabili i sopralluoghi agli edifici lesionati per la valutazione del danno e dell'agibilità.

Devono poi essere rilevate eventuali frane indotte dal sisma, soprattutto in corrispondenza di abitati e infrastrutture, e controllate le reti viarie, non solo per danni a manufatti, ma anche per garantire le comunicazioni ed i trasporti che possono essere impediti dalle macerie.





Dai risultati di questi sopralluoghi emergerà quindi l'agibilità degli edifici che verrà codificata nel modo seguente:

- **EDIFICIO AGIBILE**: quando non sono presenti danni o in presenza di danno lieve non diffuso su tutta la struttura;
- **EDIFICIO PARZIALMENTE AGIBILE**: in presenza di danno superiore al medio ma molto localizzato;
- **EDIFICIO INAGIBILE**: in presenza di danno superiore al medio e diffuso su tutta la struttura;

Possiamo poi avere:

- **edifici agibili** ma con provvedimenti di pronto intervento e quindi temporaneamente inagibili;
- **edifici temporaneamente inagibili** perché necessitano di una valutazione più dettagliata ed approfondita.

**N.B.**

**PUO INOLTRE VERIFICARSI IL CASO DI UN EDIFICIO CHE, SEPPUR SENZA DANNI, DEBBA ESSERE DICHIARATO INAGIBILE A CAUSA DEL RISCHIO INDOTTO DAI VICINI EDIFICI PERICOLANTI.**





## FASE4: PREALLARME



RISCHIO SISMICO

Al verificarsi di un evento sismico, anche di non particolare rilievo, si devono mettere in atto le seguenti azioni, al fine di poter dimensionare l'evento:

### ➤ IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:

- 1) **Avverte** il Sindaco
- 2) **Avverte** la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta della situazione in corso;
- 3) **Avverte** il Comando regionale dei V.V.F;
- 4) **Avverte** il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari;
- 5) **Convoca** immediatamente le U.C.L:
- 6) **Attiva** la sala operativa;
- 7) **Compila** il modulo 4 relativo all'apertura della FASE 4 PREALLARME;

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Predisporre** una **immediata** ricognizione sul territorio al fine di poter dimensionare l'evento;
- 2) **Continua a rapportarsi** con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta ed il Comando Regionale dei V.V.F per comunicare la situazione in corso;
- 3) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;





## FASE4: PREALLARME



RISCHIO SISMICO

### ➤ I RESPONSABILI DELLE U.C.L:

- 1) **Effettuano** una raccolta di informazioni sul territorio;
- 2) **Informano** la sala operativa della situazione in corso;
- 3) **Comunicano** eventuali necessità al **C.O.C.**





## FASE 5: ALLARME



RISCHIO SISMICO

Al verificarsi di un evento sismico di rilievo si devono mettere in atto le seguenti azioni:

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Avverte** la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta della situazione in corso;
- 2) **Avverte** il Comando regionale dei V.V.F;
- 3) **Convoca** immediatamente **TUTTE** funzioni di supporto;
- 4) **Attiva** il centro operativo comunale (C.O.C.).

### ➤ IL C.O.C:

- 1) **Tiene** i contatti con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 2) **Collabora** con i V.V.F professionisti nelle attività di pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti anche con l'ausilio dei vigili del fuoco volontari e dei volontari del 118;
- 3) **Predisporre** una **immediata** ricognizione sul territorio al fine di poter dimensionare l'evento;
- 4) **Organizza**, in accordo con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta, le eventuali deviazioni alla circolazione nelle zone a rischio e predisporre percorsi alternativi per i veicoli;
- 5) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;





## FASE 5: ALLARME



RISCHIO SISMICO

- 6) **Predisporre** le **AREE DI ATTESA** necessarie per una prima accoglienza della popolazione colpita;
- 7) **Predisporre** le **AREE DI AMMASSAMENTO** necessarie per una prima confluenza di materiali e mezzi;
- 8) **Comunica** agli eventuali sfollati i tempi di rientro nelle abitazioni.
- 9) **Acquisisce** le informazioni pervenute dal personale già presente sul territorio.

➤ **LA SEGRETERIA DEL C.O.C:**

- 1) **Registra** quanto accade del registro dell'emergenza;
- 2) **Compila** il modulo 5 relativo all'apertura della FASE 5 ALLARME;
- 3) **Mette a disposizione** le informazioni in merito a risorse disponibili e alla popolazione interessata dall'evento.

10)





## FASE 5: ALLARME



RISCHIO SISMICO

### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICHE DI PIANIFICAZIONE	
1	<b>Collabora</b> con i V.V.F professionisti per eventuali esigenze di sopralluoghi sul territorio;
2	<b>Contatta e predispone</b> l'invio di professionisti per le verifiche di agibilità degli edifici;
3	<b>Mette a disposizione</b> tutte le informazioni relative a reti di servizi e quant'altro può essere stato interessato dall'evento.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Collabora</b> con la funzione assistenza alla popolazione per fornire l'assistenza sanitaria agli sfollati;
2	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;
3	<b>Mette a disposizione</b> tutte le informazioni relative a reti di servizi sanitari disponibili e quant'altro può interessare per la gestione dell'evento.

VOLONTARIATO	
1	<b>Collabora</b> con i V.V.F professionisti per eventuali esigenze di personale volontario;
2	<b>Collabora</b> con le Forze dell'Ordine e la polizia municipale, per circoscrivere ed eventuali zone a rischio;







## FASE 5: ALLARME



RISCHIO SISMICO

3	<b>Mette a disposizione</b> personale per allestire eventuali aree d'attesa ed ammassamento.
---	--

MATERIALI E MEZZI	
1	<b>Organizza</b> l'invio di transenne, segali stradali, automezzi ed ogni altro materiale idoneo alla circoscrizione e alla gestione dell'evento;
2	<b>Mette a disposizione</b> materiali e mezzi per le attività di primo intervento.
3	<b>Mobilita</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di emergenza.

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA	
1	<b>Contatta</b> i fornitori di servizi (luce, gas, telefono etc...) per risolvere eventuali criticità rilevate (fuga di gas etc...).
2	<b>Contatta</b> le scuole presenti sul territorio per verificare le situazioni che si sono venute a creare con l'evento sismico

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
1	<b>Predisporre</b> sopralluoghi sul territorio al fine di censire i danni arrecati dal sisma;
2	<b>Trasmette</b> la stima dei danni al C.O.R.





## FASE 5: ALLARME



**RISCHIO SISMICO**

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Predisporre</b> le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio;
2	<b>Predisporre</b> percorsi alternativi per i veicoli in accordo con le Forze dell'Ordine).
3	<b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che potrebbero essere inagibili.
4	<b>Collabora con</b> le Forze dell'Ordine.
5	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.

### TELECOMUNICAZIONI

1	<b>Predisporre</b> le strutture (fisse e mobili) necessarie per una corretta comunicazione con e tra le squadre di soccorso;
2	<b>Mantiene</b> i contatti con il personale dislocato sul territorio.

### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Predisporre</b> le strutture (fisse e mobili) necessarie per una corretta assistenza agli sfollati;
---	--





## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



RISCHIO SISMICO

### ➤ IL C.O.C:

- 1) **Tiene** i contatti con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 2) **Organizza**, l'assistenza alla popolazione con l'ausilio dei Vigili del fuoco volontari e delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio;
- 3) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;
- 4) **Predisporre** in accordo con i V.V.F e il C.O.R sopralluoghi sul territorio per il rientro nelle abitazioni;
- 5) **Predisporre** in accordo con i V.V.F e il C.O.R le eventuali ordinanze di sgombero;
- 6) **Comunica** agli eventuali sfollati i tempi di rientro nelle abitazioni.
- 7) **Acquisisce** le informazioni pervenute dal personale già presente sul territorio.

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Continua** a rapportarsi con il direttore della P.C Regionale per informarlo sull'evolversi della situazione;
- 2) **Emana** gli atti d'urgenza necessari;
- 3) Mantiene attivo il C.O.C.

### ➤ LA SEGRETERIA DEL C.O.C:

- 1) **Registra** quanto accade del registro degli eventi e delle azioni;
- 2) **Compila** il modulo 6 relativo all'apertura della FASE 6 SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA;





## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICHE DI PIANIFICAZIONE	
1	<b>Collabora</b> con i V.V.F professionisti per eventuali esigenze di sopralluoghi sul territorio;
2	<b>Predisporre</b> l'invio di professionisti per le verifiche di agibilità degli edifici;
3	<b>Mette a disposizione</b> tutte le informazioni relative a reti di servizi e quant'altro può essere stato interessato dall'evento.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Collabora</b> con la funzione assistenza alla popolazione per fornire l'assistenza sanitaria agli sfollati;
2	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;
3	<b>Mette a disposizione</b> tutte le informazioni relative a reti di servizi sanitari disponibili e quant'altro può interessare per la gestione dell'evento.

VOLONTARIATO	
1	<b>Collabora</b> con i V.V.F professionisti per eventuali esigenze di personale volontario;
2	<b>Collabora</b> con le Forze dell'Ordine e la polizia municipale, per circoscrivere ed eventuali zone a rischio;



RISCHIO SISMICO



## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



RISCHIO SISMICO

### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Organizza</b> l'invio di transenne, segali stradali, automezzi ed ogni altro materiale idoneo alla circoscrizione e alla gestione dell'evento;
2	<b>Mette a disposizione</b> materiali e mezzi per le attività di ritorno alle normali condizioni di vita.
3	<b>Mobilita</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di ripristino.

### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

1	<b>Contatta</b> i fornitori di servizi (luce, gas, telefono etc...) per risolvere eventuali criticità rilevate (fuga di gas etc...).
2	<b>Contatta</b> le scuole presenti sul territorio per verificare le situazioni che si sono venute a creare con l'evento sismico.

### CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

1	<b>Predisporre</b> sopralluoghi sul territorio al fine di censire i danni arrecati dal sisma;
2	<b>Trasmette</b> la stima dei danni al C.O.R.





## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



RISCHIO SISMICO

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Predisporre</b> le deviazioni della circolazione nelle zone colpite dall'evento;
2	<b>Predisporre</b> percorsi alternativi per i veicoli di soccorso in accordo con le Forze dell'Ordine.
3	<b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici inagibili.
4	<b>Collabora con</b> le Forze dell'Ordine.
5	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.

### TELECOMUNICAZIONI

1	<b>Predisporre</b> le strutture (fisse e mobili) necessarie per una corretta comunicazione con e tra le squadre di soccorso;
2	<b>Mantiene</b> i contatti con il personale dislocato sul territorio.

### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Predisporre</b> le strutture (fisse e mobili) necessarie per una corretta assistenza agli sfollati;
2	<b>Mantiene</b> i contatti con il personale dislocato nelle aree di ricovero.



**C.4.4.2. Procedure per incidenti a vie e sistemi di trasporto.**

E' importante ricordare che l'incidente diventa catastrofe ed il soccorso diventa un intervento di protezione civile quando la gravità o la complessità di un evento sono tali da non poter essere fronteggiati con normali sistemi di soccorso (vedi intervento tecnico urgente dei V.V.F.), ma assumono proporzioni tali da richiedere un intervento complesso e coordinato di più forze specialistiche.

Il Modello d'intervento per il Rischio Incidenti a vie e sistemi di trasporto del Comune di Antey prevede l'applicazione di 2 fasi operative:

**FASE 5: ALLARME****FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA**

Per ogni fase sono state elaborate delle procedure operative al fine di rendere più facilmente individuabili, le operazioni da intraprendere per gestire al meglio l'evento atteso. Nelle procedure vengono riportati i compiti dei responsabili ai vari livelli nella gestione dell'evento, in modo che ognuno sappia in ogni momento cosa fare per dare una risposta immediata e concreta alle varie richieste che verranno a sorgere durante l'evolversi delle situazioni di rischio.

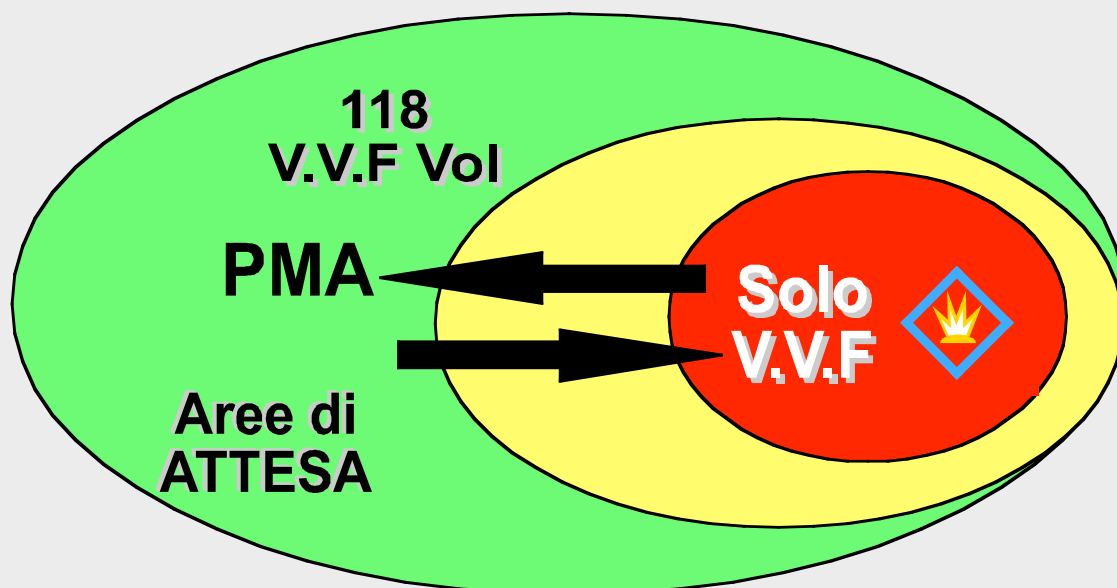
È necessario sottolineare che in caso di incidenti, data la notevole molteplicità di eventi che si possono verificare (incidente ferroviario, aereo, trasporto su gomma) e soprattutto date le diverse sostanze che possono essere oggetto di incidente (prodotti basici, acidi, ecc...), si possono avere condizioni di elevata criticità dovute a ferimenti, intossicazioni, ustioni, ulcerazioni del personale che interviene per controllare l'emergenza.





Data la pericolosità sopra citata è bene ricordare che la gestione di questo tipo di rischio prevede una zonizzazione dell'area interessata dall'evento come segue:

<b>ZONA CALDA</b>	<b>individuata e delimitata dai V.V.F professionisti</b> in cui solo a loro è consentito l'accesso perché dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (scafandri, bombole, ecc...).
<b>ZONA TIEPIDA</b>	in cui è consentito l'accesso del solo personale dei V.V.F professionisti volontari e del 118 dotati di appositi dispositivi di protezione individuale.
<b>ZONA FREDDA</b>	in cui è consentito l'accesso del personale dei V.V.F professionisti, volontari, del 118 e in cui verranno allestiti i <b>PMA</b> e le aree di attesa per le persone presenti nell'area interessata dall'evento;







## FASE 5: ALLARME

### ➤ II RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:

- 1) **Avverte** il **SINDACO**;
- 2) **Avverte** la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta dell'accaduto;
- 3) **Convoca** le funzioni di supporto:

**SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- 4) **Attiva** la sala operativa;
- 5) **Compila** il modulo 5 relativo all'apertura della FASE 5 ALLARME;
- 6) **Avvisa** il responsabile dell'U.C.L interessata dall'evento.

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Convoca** il **C.O.C** con le funzioni di supporto sopra citate;
- 2) **Continua** a rapportarsi con il direttore della P.C Regionale per informarlo sull'evolversi della situazione;
- 3) **Emana** gli atti d'urgenza necessari;





## FASE 5: ALLARME



RISCHIO INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO

### ➤ LA SALA OPERATIVA:

- 1) **Tiene** i contatti con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 2) **Tiene** i contatti con l'Ente coinvolto dall'evento (es. INDUSTRIE, ANAS, SAV etc...);
- 3) **Organizza**, in accordo con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta, le deviazioni alla circolazione nelle zone interessate dall'evento e predispone percorsi alternativi per i veicoli;
- 4) **Stampa** le opportune ordinanze di **divieto d'accesso alle zone**:

FREDDA	TIEPIDA	CALDA
--------	---------	-------

- 5) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;
- 6) **Comunica** agli eventuali sfollati i tempi di rientro nelle abitazioni.

### ➤ LA SEGRETERIA:

- 1) **Registra** quanto accade del diario dell'emergenza;
- 2) **Mette a disposizione** le informazioni in merito a risorse disponibili e alla popolazione interessata dall'evento.





## FASE 5: ALLARME



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Collabora</b> con la funzione assistenza alla popolazione per fornire l'assistenza sanitaria agli eventuali sfollati;
2	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;
3	<b>Mette a disposizione</b> tutte le informazioni relative a reti di servizi sanitari disponibili e quant'altro può interessare per la gestione dell'evento.

VOLONTARIATO	
1	<b>Collabora</b> con i V.V.F professionisti per eventuali esigenze di personale volontario;
2	<b>Collabora</b> con le Forze dell'Ordine e la polizia municipale, per circoscrivere ed eventuali zone a rischio;
3	<b>Mette a disposizione</b> personale per allestire eventuali aree di ammassamento e attesa nella zona fredda.

MATERIALI E MEZZI	
1	<b>Organizza</b> l'invio di transenne, segali stradali, automezzi ed ogni altro materiale idoneo alla circoscrizione e alla gestione dell'evento;
2	<b>Mette a disposizione</b> materiali e mezzi per le attività di ritorno alle normali condizioni di vita.



**RISCHIO INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO**



## FASE 5: ALLARME



3	<b>Mobilità</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di ripristino.
---	---

### CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

1	<b>Predisporre</b> sopralluoghi sul territorio al fine di censire i danni arrecati dall'incidente;
2	<b>Trasmette</b> la stima dei danni al C.O.R.

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Predisporre</b> le deviazioni della circolazione nelle zone colpite dall'evento;
2	<b>Predisporre</b> percorsi alternativi per i veicoli di soccorso in accordo con le Forze dell'Ordine.
3	<b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza presso i " cancelli individuati per il corretto flusso del traffico.
4	<b>Collabora con</b> le Forze dell'Ordine.
5	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.





## FASE 5: ALLARME



### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Predisporre</b> le strutture (fisse e mobili) necessarie per una corretta assistenza alle persone interessate dall'evento;
2	<b>Mantiene</b> i contatti con il personale dislocato sul luogo dell'evento.

RISCHIO INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO





## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



RISCHIO INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Tiene** i contatti con i V.V.F (professionisti e volontari) e la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 2) **Predisporre** in accordo con i V.V.F e il C.O.R sopralluoghi sul territorio per il rientro nelle abitazioni;
- 3) **Predisporre** in accordo con i V.V.F e il C.O.R le eventuali ordinanze di sgombero;
- 4) **Comunica** agli eventuali sfollati i tempi di rientro nelle abitazioni.
- 5) **Acquisisce** le informazioni pervenute dal personale già presente sul territorio.
- 6) **Segue** le operazioni di bonifica dell'area colpita dall'evento.

### ➤ LA SEGRETERIA DEL C.O.C:

- 1) **Registra** quanto accade del registro degli eventi e delle azioni;
- 2) **Mette a disposizione** le informazioni in merito a risorse disponibili e alla popolazione interessata dall'evento.





## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

TECNICHE DI PIANIFICAZIONE	
1	<b>Collabora</b> con i V.V.F professionisti per eventuali esigenze di sopralluoghi sul territorio;
2	<b>Predisporre</b> l'invio di professionisti per le verifiche di agibilità degli edifici;
3	<b>Mette a disposizione</b> tutte le informazioni relative a reti di servizi e quant'altro può essere stato interessato dall'evento.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Collabora</b> con la funzione assistenza alla popolazione per fornire l'assistenza sanitaria agli sfollati;
2	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;
3	<b>Mette a disposizione</b> tutte le informazioni relative a reti di servizi sanitari disponibili e quant'altro può interessare per la gestione dell'evento.

VOLONTARIATO	
1	<b>Collabora</b> con i V.V.F professionisti per eventuali esigenze di personale volontario;
2	<b>Collabora</b> con le Forze dell'Ordine e la polizia municipale, per circoscrivere ed eventuali zone a rischio;





## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



3	<b>Mette a disposizione</b> personale per allestire eventuali aree di ammassamento e di ricovero.
---	---

MATERIALI E MEZZI	
1	<b>Mette a disposizione</b> materiali e mezzi per le attività di ritorno alle normali condizioni di vita.
2	<b>Mobilita</b> le imprese previamente individuate per l'esecuzione degli interventi di ripristino.

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA	
1	<b>Contatta</b> i fornitori di servizi (luce, gas, telefono etc...) per il ripristino di eventuali reti coinvolte nell'evento
2	<b>Contatta</b> le scuole presenti sul territorio per la ripresa delle normali attività didattiche

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
1	<b>Prosegue</b> nei sopralluoghi sul territorio al fine di censire i danni arrecati dall'evento
2	<b>Trasmette</b> la stima dei danni al C.O.R.







## FASE 6: SUPERAMENTO EMERGENZA



## STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Verifica</b> il ripristino delle normali condizioni della viabilità ordinaria.
---	---

## ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Verifica</b> il ritorno nelle abitazioni dell'eventuale popolazione sfollata.
---	--





#### C.4.4.3. Procedure per interruzione rifornimento idrico.



In caso di interruzione del rifornimento idrico prolungato (inquinamento di falda, rottura rete idrica ecc..), non fronteggiabile con i normali interventi di manutenzione dei gestori del servizio, i primi provvedimenti d'emergenza riguardano la necessità di organizzare e di realizzare il rifornimento potabile alternativo delle popolazioni delle aree colpite, la disinfezione e la bonifica degli impianti danneggiati, il ripristino della rete e l'eventuale attivazione dei collegamenti di emergenza.

Pertanto, il **Servizio Comunale di Protezione Civile** dovrà:

- **localizzare** punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, eccetera);
- **supportare** i controlli della potabilità dell'acqua da parte dell'USL di competenza;
- **reperire** le risorse necessarie per l'alimentazione idrica alternativa della popolazione;
- **attivare** le seguenti Funzioni di Supporto:

**TECNICHE DI PIANIFICAZIONE**

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA**

**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- **comunicare** alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.





Per i bisogni primari l'acqua potabile può essere fornita mediante:

- la fornitura sui luoghi colpiti con l'uso di autobotti stazionanti in posizioni opportune sul territorio abitato per consentire il rifornimento minimo alla popolazione;
- la dislocazione in posizioni opportune sul territorio abitato di serbatoi mobili
- riforniti quotidianamente;
- la distribuzione di acqua confezionata in sacchetti o in boccioni.





## FASE 5: ALLARME



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

#### TECNICHE DI PIANIFICAZIONE

1	<b>Mantiene</b> il contatto con le Unità di Crisi Locali e con i volontari incaricati della raccolta dati sul territorio.
2	<b>Provvede</b> all'aggiornamento dello scenario in base ai dati acquisiti.

#### SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

1	<b>Provvede</b> a monitorare i controlli della potabilità delle acque effettuati dall'ASL di competenza.
2	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;

#### VOLONTARIATO

1	<b>Mette a disposizione</b> squadre di volontari per le esigenze sul territorio (distribuzione bottiglie d'acqua ecc...)
---	--

#### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Mette a disposizione</b> materiali necessari per fronteggiare l'emergenza.
2	<b>Predisporre</b> l'invio di altro materiale eventualmente necessario alle U.C.L.



RISCHIO INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO



## FASE 5: ALLARME



### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

1	<b>Assicura</b> la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi di competenza comunale.
2	<b>Verifica</b> che la comunicazione di preallarme sia giunta ai responsabili degli edifici pubblici, industrie ecc...

### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione sulla base delle necessità comunicate dalle U.C.L.
---	--

RISCHIO INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO





#### C.4.4.5. Procedure per rischio black-out



Al verificarsi di una interruzione di energia elettrica dovuta ad un evento incidentale alla rete di alta tensione e/o alle cabine di distribuzione, la cui durata non è contenibile in tempi brevi il **Sindaco** dispone l'attuazione del “**Piano comunale di emergenza per il rischio black-out**”.

L'attuazione del piano si sviluppa attraverso due fasi connesse con l'evolversi dell'evento e con il rilevamento delle situazioni sul territorio comunale.

Il suddetto piano prevede quindi l'attivazione attraverso 2 fasi operative:

3	<b>ALLERTAMENTO</b>	fronteggiabile con le predisposizioni per gli interventi ordinari di competenza dei gestori del servizio e riferita ad una porzione di territorio limitata;
4	<b>PREALLARME</b>	In genere si verifica in seguito ad evoluzione negativa della fase di Allertamento ed interessante una porzione di territorio molto vasta;





## FASE 3: ALLERTAMENTO



Al verificarsi di una interruzione di energia elettrica dovuta ad un evento incidentale alla rete di alta tensione e/o alle cabine di distribuzione, la cui durata non è contenibile in tempi brevi si attuano le seguenti azioni:

### ➤ IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:

- 1) **Informa** il SINDACO;
- 2) **Attiva** i responsabili delle Unità di Crisi Locali;
- 3) **Informa** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 4) **Informa** le Funzioni di supporto:

#### TECNICHE DI PIANIFICAZIONE

#### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

#### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

#### TELECOMUNICAZIONI

- 4) **Attiva** i sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;
- 5) **Informa** il C.O.R di Protezione Civile delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attesa* la sala operativa;
- 6) **Compila** il modulo 3 relativo all'apertura della FASE 3 ALLERTAMENTO;
- 7) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.





## FASE 3: ALLERTAMENTO



RISCHIO BLACK-OUT

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Predisporre** eventuali monitoraggi sul territorio da parte delle U.C.L e della polizia municipale;
- 2) **Verifica** le condizioni delle principali reti di servizi presenti sul territorio;
- 3) **Aggiorna**, sulla base delle indicazioni pervenute dalle Unità di Crisi Locali, la Protezione Civile Regionale;
- 4) **Comunica** eventuali fabbisogni alla Protezione Civile Regionale;
- 5) **Comunica** le eventuali criticità riscontrate nei monitoraggi alla Protezione Civile Regionale;
- 6) **Eventualmente** convoca il **C.O.C.**

### ➤ I RESPONSABILI DELLE U.C.L:

- 1) **Effettuano** il monitoraggio dei punti critici previsti nel presente piano;
- 2) **Compilano** le apposite schede di monitoraggio e le trasmettono alla sala operativa.







## FASE 4: PREALLARME



**IL SINDACO** ricevuta la segnalazione da parte della Direzione Protezione Civile Regionale o valutata la situazione sulla base delle indicazioni pervenute dalle Unità di Crisi Locali e dalla Protezione Civile Regionale attiva la **FASE 4 PREALLARME**.

**In questa fase di attuano le seguenti azioni:**

➤ **IL SINDACO:**

- 1) **Attiva** il C.O.C;
- 2) **Attiva** tutte le Funzioni di supporto
- 3) **Attiva** i Vigili del Fuoco Volontari;
- 4) **Rimane** in stretto contatto:
  - con il **Centro operativo Regionale** (C.O.R);
  - con le **U.C.L** per acquisire elementi sull'evoluzione dell'evento in corso.
- 5) **Verifica** le condizioni di imminente pericolo grave;
- 6) **Ordina** alle U.C.L e agli addetti al monitoraggio dislocati sul territorio di attuare le procedure operative individuate dal C.O.C
- 7) **Invia** del personale a presidiare gli incroci stradali non più regolati da impianti semaforici (**anche cantieri stradali temporanei**) ;
- 8) **Predisporre** l'impiego di gruppi elettrogeni per alimentare servizi e strutture essenziali;
- 9) **Predisporre** l'informazione per la popolazione ad adottare comportamenti cautelativi;
- 10) **Invita** la popolazione ad adottare comportamenti cautelativi.
- 11) **Aggiorna** periodicamente il C.O.R sull'evoluzione dell'evento in corso.



**RISCHIO BLACK-OUT**



## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO BLACK-OUT

### ➤ IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:

- 1) **Mantiene attivi** i sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni;
- 2) **Informa** l'Ufficio di Protezione Civile della Regione delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di *attività* la sala operativa;
- 3) **Informa** la comunità Montana;
- 4) **Informa** i Comuni limitrofi;
- 5) **Compila** il modulo 4 relativo all'apertura della FASE 4 PREALLARME;
- 6) **Redige** gli atti necessari ad espletare le decisioni del Sindaco.

### ➤ IL C.O.C.:

- 1) **Mantiene** lo stato di **massima allerta** proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al **monitoraggio** dei punti sensibili.
- 2) **Risponde** alle varie esigenze manifestate dalle U.C.L;
- 3) **Adotta** i provvedimenti necessari ad assicurare il soccorso el'assistenza alla popolazione.





## FASE 4: PREALLARME



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

#### TECNICHE DI PIANIFICAZIONE

1	<b>Mantiene</b> il contatto con le Unità di Crisi Locali e con i volontari incaricati del monitoraggio dei punti sensibili.
2	<b>Provvede</b> all'aggiornamento dello scenario in base ai dati acquisiti.

#### SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

1	<b>Coordina</b> le squadre di volontari operanti presso le abitazioni di persone non autosufficienti o, comunque, bisognose di assistenza.
2	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;

#### VOLONTARIATO

1	<b>Coordina</b> le squadre di volontari incaricate di presidiare gli incroci stradali non più regolati da impianti semaforici
2	<b>Mette a disposizione</b> squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

RISCHIO BLACK-OUT





## FASE 4: PREALLARME



RISCHIO BLACK-OUT

### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Mette a disposizione</b> gruppi elettrogeni o altri materiali necessari per fronteggiare l'emergenza
2	<b>Predisporre</b> l'invio di altro materiale eventualmente necessario alle U.C.L.

### SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' DIDATTICA

1	<b>Assicura</b> la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi di competenza comunale, in particolare presso i centri di accoglienza.
2	<b>Verifica</b> che la comunicazione di preallarme sia giunta ai responsabili degli edifici scolastici.

### CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

1	<b>Predisporre</b> l'attuazione delle operazioni di verifica dei danni che potrebbero essere causati dall'evento previsto.
---	--

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Posiziona</b> uomini e mezzi presso i 'cancelli' individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
2	<b>Posiziona</b> uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza.





## FASE 4: PREALLARME



3 **Contatta** le Forze dell'Ordine.

### TELECOMUNICAZIONI

1 **Assicura** i collegamenti attivati nella fase precedente.

### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1 **Garantisce** l'assistenza alla popolazione sulla base delle necessità comunicate dalle U.C.L.

RISCHIO BLACK-OUT



**C.4.4.5. Procedure per rischio emergenze radiologiche.**

Per la redazione dei modelli di intervento si sono ipotizzati quali fonti di contaminazione i seguenti casi:

- Incidenti nel corso del trasporto aereo o terrestre di sostanze radioattive;
- Incidenti in impianti nucleari in aree contigue al territorio valdostano;
- Coinvolgimento in incendi, eventi alluvionali, ecc... di materiale radioattivo utilizzato sul territorio regionale per fini industriali, medico e di misurazione;
- Rifiuti radioattivi introdotti irregolarmente nel territorio valdostano.

**C.4.4.5.1 Procedure per rischio emergenze radiologiche dovute a vettori terrestri.**

Gli incidenti che possono verificarsi nel corso di trasporto di materiale radioattivo sono caratterizzati da indeterminatezza di luogo ed è prevedibile l'investimento di un'area di ridotte dimensioni.

L'indeterminatezza e l'imprevedibilità impongono quindi di dare una risposta immediata all'evento attraverso attività di soccorso.

Per questo scenario di rischio sono pertanto stati individuati le seguenti fasi operative:

**FASE 4: PREALLARME****FASE 5: ALLARME**

È necessario sottolineare che questo in caso di incidenti, dato l'alto potenziale dannoso del materiale coinvolto, si possono avere condizioni di elevata criticità dovuta a ustioni e ulcerazioni del personale che interviene per controllare l'emergenza.





Data la pericolosità sopra citata è bene ricordare che la gestione di questo tipo di rischio prevede una zonizzazione dell'area interessata dall'evento come segue:

<b>ZONA CALDA</b>	<b>individuata e delimitata dai V.V.F professionisti</b> in cui solo a loro è consentito l'accesso perché dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (scafandri, bombole, ecc...).
<b>ZONA TIEPIDA</b>	in cui è consentito l'accesso del solo personale dei V.V.F professionisti volontari e del 118 dotati di appositi dispositivi di protezione individuale.
<b>ZONA FREDDA</b>	in cui è consentito l'accesso del personale dei V.V.F professionisti, volontari, del 118 e in cui verranno allestiti i <b>PMA</b> e le aree di attesa per le persone presenti nell'area interessata dall'evento;





## FASE4: PREALLARME

Ricevuto l'allertamento dalla Direzione Protezione civile o dai V.V.F:

### ➤ IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:

- 1) **Avverte** il SINDACO;
- 2) **Prepara** l'insediamento del C.O.C.;
- 3) **Attiva** la sala operativa;
- 4) **Attiva** le U.C.L.

### ➤ LA SALA OPERATIVA:

- 1) **Tiene** i contatti con il Comando Regionale dei V.V.F;
- 2) **Tiene** i contatti con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 3) **Informa** le Aziende, Ditte, Imprese, Associazioni, potenzialmente impiegabili nelle attività di soccorso.
- 4) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;

### ➤ LA SEGRETERIA:

- 1) **Registra** quanto accade del diario dell'emergenza,
- 2) **Mette a disposizione** le informazioni in merito a risorse disponibili e alla popolazione interessata dall'evento.







## FASE 5: ALLARME



Accertata la situazione di preallarme da parte dei V.V.F:

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Attiva** il C.O.C
- 2) **Attua** le disposizioni impartite dal C.O.R. impiegando strutture e mezzi disponibili in ambito locale;
- 3) **Diffonde** lo stato di allarme alla popolazione tramite messaggi vocali via radio o attraverso i mezzi comunali;
- 4) **Mantiene attiva** la sala operativa;
- 5) **Assicura** l'assistenza alla popolazione;
- 6) **Assicura** l'isolamento delle zone interessate dall'evento.

### ➤ IL C.O.C:

- 1) **Tiene** i contatti con il Comando Regionale dei V.V.F e la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 2) **Stampa** le opportune ordinanze di divieto d'accesso alle zone a rischio;
- 3) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;
- 4) **Comunica** agli eventuali sfollati i tempi di rientro nelle abitazioni.

### ➤ LA SEGRETERIA:

- 1) **Registra** quanto accade del diario dell'emergenza,
- 2) **Mette a disposizione** le informazioni in merito a risorse disponibili e alla popolazione interessata dall'evento.





## FASE 5: ALLARME



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Coordina</b> le squadre nei punti previsti per l'erogazione dell'assistenza sanitaria.
2	<b>Coordina</b> le squadre di volontari operanti presso le abitazioni di persone non autosufficienti o, comunque, bisognose di assistenza.
3	<b>Predisporre</b> l'invio di un medico in ogni area di attesa e assicura l'apertura di almeno una farmacia.
4	<b>Coordina</b> le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
5	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;

VOLONTARIATO	
1	<b>Collabora</b> con i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine, per l'eventuale evacuazione;
2	<b>Mette</b> a disposizione personale per l'isolamento delle zone a rischio.
3	<b>Predisporre</b> le aree di ammassamento dei soccorritori.

**RISCHIO EMERGENZE RADIOLOGICHE - Vettori terrestri**





## FASE 5: ALLARME



### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Mette a disposizione</b> materiali necessari per fronteggiare l'emergenza.
2	<b>Organizza</b> l'invio di transenne, segali stradali, automezzi ed ogni altro materiale idoneo alla gestione dell'evento;

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Predisporre</b> le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio;
2	<b>Predisporre</b> percorsi alternativi per i veicoli in accordo con le Forze dell'Ordine).
3	<b>Dispone</b> ,in accordo con le forze dell'ordine, il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i 'cancelli' per vigilare il corretto deflusso del traffico;
4	<b>Collabora con</b> le Forze dell'Ordine.
5	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.

### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione sulla base delle necessità comunicate dalle U.C.L.
2	<b>Coordina</b> il censimento della popolazione confluita nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.



**RISCHIO EMERGENZE RADIOLOGICHE - Vettori terrestri**

**C.4.4.5. Procedure per rischio emergenze radiologiche.****C.4.4.5.2. Procedure per incidenti a centrali nucleari oltre frontiera.**

È possibile che tale evento venga preceduto da un allertamento diramato dalle Autorità centrali e da segnalazioni da Centri di riferimento regionali più prossimi alla località dell'incidente.

Verrebbe pertanto segnalato dalla rete di rilevamento regionale dei Vigili del Fuoco, come un anomalo incremento della radioattività ambientale.

I dati in possesso della direzione P.C. verrebbero in questo caso filtrati e una volta accertato il rischio per la popolazione verrebbero avvisati i comuni interessati.

Per questo scenario di rischio sono pertanto stati individuati le seguenti fasi operative:

**FASE 4: PREALLARME****FASE 5: ALLARME**



## FASE4: PREALLARME



Ricevuto l'allertamento dalla Direzione Protezione civile o dai V.V.F:

### ➤ IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA:

- 1) **Avverte** il SINDACO;
- 2) **Prepara** l'insediamento del C.O.C.;
- 3) **Attiva** la sala operativa;
- 4) **Complia** il modulo 4 relativo all'apertura della FASE DI PREALLARME
- 5) **Attiva** le U.C.L.

### ➤ LA SALA OPERATIVA:

- 1) **Tiene** i contatti con il Comando Regionale dei V.V.F;
- 2) **Tiene** i contatti con la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 3) **Informa** le Aziende, Ditte, Imprese, Associazioni, potenzialmente impiegabili nelle attività di soccorso.
- 4) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;

### ➤ LA SEGRETERIA:

- 1) **Registra** quanto accade del diario dell'emergenza,
- 2) **Mette a disposizione** le informazioni in merito a risorse disponibili e alla popolazione interessata dall'evento.





## FASE 5: ALLARME



Accertata la situazione di preallarme da parte dei V.V.F:

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Attiva** il C.O.C
- 2) **Attua** le disposizioni impartite dal C.O.R. impiegando strutture e mezzi disponibili in ambito locale;
- 3) **Diffonde** lo stato di allarme alla popolazione tramite messaggi vocali via radio o attraverso i mezzi comunali;
- 4) **Mantiene attiva** la sala operativa;
- 5) **Assicura** l'assistenza alla popolazione;
- 6) **Assicura** l'isolamento delle zone interessate dall'evento.

### ➤ IL C.O.C:

- 1) **Tiene** i contatti con il Comando Regionale dei V.V.F e la Direzione Protezione Civile Valle d'Aosta;
- 2) **Stampa** le opportune ordinanze di divieto d'accesso alle zone a rischio;
- 3) **Tiene** costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione;
- 4) **Comunica** agli eventuali sfollati i tempi di rientro nelle abitazioni.

### ➤ LA SEGRETERIA:

- 1) **Registra** quanto accade del diario dell'emergenza;
- 2) Compila il modulo 5 relativo all'apertura della FASE DI ALLARME
- 3) **Mette a disposizione** le informazioni in merito a risorse disponibili e alla popolazione interessata dall'evento.



RISCHIO EMERGENZE RADIOLOGICHE - Centrali oltre frontiera



## FASE 5: ALLARME



### ➤ LE FUNZIONI DI SUPPORTO:

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
1	<b>Coordina</b> le squadre nei punti previsti per l'erogazione dell'assistenza sanitaria.
2	<b>Coordina</b> le squadre di volontari operanti presso le abitazioni di persone non autosufficienti o, comunque, bisognose di assistenza.
3	<b>Predisporre</b> l'invio di un medico in ogni area di attesa e assicura l'apertura di almeno una farmacia.
4	<b>Coordina</b> le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
5	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;

VOLONTARIATO	
1	<b>Collabora</b> con i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine, per l'eventuale evacuazione;
2	<b>Mette</b> a disposizione personale per l'isolamento delle zone a rischio.
3	<b>Predisporre</b> le aree di ammassamento dei soccorritori.



RISCHIO EMERGENZE RADIOLOGICHE - Centrali oltre frontiera



## FASE 5: ALLARME



### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Mette a disposizione</b> materiali necessari per fronteggiare l'emergenza.
2	<b>Organizza</b> l'invio di transenne, segali stradali, automezzi ed ogni altro materiale idoneo alla gestione dell'evento;

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Predisporre</b> le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio;
2	<b>Predisporre</b> percorsi alternativi per i veicoli in accordo con le Forze dell'Ordine).
3	<b>Dispone</b> ,in accordo con le forze dell'ordine, il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i 'cancelli' per vigilare il corretto deflusso del traffico;
4	<b>Collabora con</b> le Forze dell'Ordine.
5	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.

### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione sulla base delle necessità comunicate dalle U.C.L.
2	<b>Coordina</b> il censimento della popolazione confluita nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.



RISCHIO EMERGENZE RADIOLOGICHE - Centrali oltre frontiera





#### C.4.4.7. Procedure per rischio incendi.



L'intervento della Protezione Civile comunale per le emergenze incendi nel territorio cittadino è sempre e comunque inteso non come intervento per lo spegnimento diretto di incendi ma come *attività di supporto al Comando dei Vigili del Fuoco*.

A seguito di richiesta del Comando Regionale dei VV.F. o della Direzione protezione Civile, la struttura comunale di Protezione Civile metterà a disposizione le proprie risorse coordinandole con le attività dei VV.F.

Le metodologie d'intervento da adottare in caso di emergenza incendi sono state distinte in due tipi:

<b>Emergenze di tipo "A"</b>	emergenze per le quali l'intervento a supporto dei VV.F. risulta gestibile normalmente dal Servizio Protezione Civile, con l'invio di personale e/o mezzi meccanici comunali.
<b>Emergenze di tipo "B"</b>	emergenze per le quali occorrono degli <b>interventi più complessi</b> , gestibili solo attraverso l'insediamento del <b>C.O.C.</b>

In questo caso abbiamo l'attivazione attraverso un'unica fase operativa:

#### **FASE 5: ALLARME**





## FASE 5: ALLARME

Il **responsabile della sala operativa**, ricevuta la segnalazione della necessità di attivazione da parte dei V.V.F per il verificarsi di uno o più incendi sul territorio comunale provvede a:

- 1) **Informare** il SINDACO;
- 2) **Attivare** le Funzioni di Supporto:

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

- 3) **Informare** la Polizia municipale;
- 4) **Compilare** il modulo 2 relativo all'apertura della FASE 2 VIGILANZA;
- 5) **Registrare** tutto quanto accade nel registro degli eventi.

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Rimane** in contatto con i V.V.F e la Direzione Protezione Civile;
- 2) **Attua** le disposizioni impartite dai V.V.F e dal C.O.R. impiegando strutture e mezzi disponibili in ambito locale;
- 3) **Diffonde** un eventuale allarme alla popolazione tramite messaggi vocali via radio o attraverso i mezzi comunali;
- 4) **Mantiene attiva** la sala operativa;
- 5) **Assicura** l'assistenza logistica ai V.V.F e al personale impegnato nelle operazioni di spegnimento;
- 6) **Assicura** l'isolamento delle zone interessate dall'evento.



**RISCHIO INCENDI - Emergenze tipo "A"**



## FASE 5: ALLARME



RISCHIO INCENDI - Emergenze tipo "A"

### VOLONTARIATO

1	<b>Coordina</b> le squadre di volontari incaricate di presidiare gli incroci stradali per un corretto flusso dei mezzi di soccorso
2	<b>Mette a disposizione</b> squadre di volontari per le esigenze di supporto logistico ai V.V.F.
3	<b>Predisporre</b> le aree di ammassamento dei soccorritori.

### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Mette a disposizione</b> materiali necessari per fronteggiare l'emergenza.
2	<b>Organizza</b> l'invio di transenne, segali stradali, automezzi ed ogni altro materiale idoneo alla gestione dell'evento;

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Rimane</b> in contatto con le Forze dell'Ordine ed i V.V.F.
2	<b>Predisporre</b> percorsi alternativi per i veicoli in accordo con le Forze dell'Ordine).
3	<b>Dispone</b> ,in accordo con le forze dell'ordine, il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i 'cancelli' per vigilare il corretto deflusso del traffico;
4	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.





## FASE 5: ALLARME

Il **responsabile della sala operativa**, ricevuta la segnalazione della necessità di attivazione da parte dei V.V.F o dalla Forestale (nel caso di incendi boschivi) per il verificarsi di uno o più incendi sul territorio comunale ed interessati centri abitati provvede a:

- 1) **Informare** il SINDACO;
- 2) **Attivare** le seguenti Funzioni di Supporto:

**SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

**VOLONTARIATO**

**MATERIALI E MEZZI**

**CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- 3) **Informare** la Polizia municipale;
- 4) **Compilare** il modulo 5 relativo all'apertura della FASE 5 ALLARME;
- 5) **Registrare** tutto quanto accade nel registro degli eventi.

### ➤ IL SINDACO:

- 1) **Convoca** il C.O.C;
- 2) **Rimane** in contatto con i V.V.F e la Direzione Protezione Civile;



**RISCHIO INCENDI - Emergenze tipo "B"**



## FASE 5: ALLARME



- 3) **Attua** le disposizioni impartite dai V.V.F e dal C.O.R. impiegando strutture e mezzi disponibili in ambito locale;
- 4) **Diffonde** un eventuale allarme alla popolazione interessata dall'evento tramite messaggi vocali via radio o attraverso i mezzi comunali;
- 5) **Mantiene attiva** la sala operativa;
- 6) **Assicura** l'assistenza logistica ai V.V.F, alla Forestale e al personale impegnato nelle operazioni di spegnimento;
- 7) **Assicura** l'isolamento delle zone interessate dall'evento.

RISCHIO INCENDI - Emergenze tipo "B"





## FASE 5: ALLARME



### SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

1	<b>Coordina</b> le squadre nei punti previsti per l'erogazione dell'assistenza sanitaria.
2	<b>Coordina</b> le squadre di volontari operanti presso le abitazioni di persone non autosufficienti o, comunque, bisognose di assistenza.
3	<b>Predisporre</b> l'invio di un medico in ogni area di attesa e assicura l'apertura di almeno una farmacia.
4	<b>Coordina</b> le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
5	<b>Segnala</b> eventuali situazioni di rischi sanitari al C.O.R;

### VOLONTARIATO

1	<b>Collabora</b> con i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine, per l'eventuale evacuazione;
2	<b>Mette</b> a disposizione personale per l'isolamento delle zone a rischio.
3	<b>Predisporre</b> le aree di ammassamento dei soccorritori.

**RISCHIO INCENDI - Emergenze tipo "B"**





## FASE 5: ALLARME



### MATERIALI E MEZZI

1	<b>Mette a disposizione</b> materiali necessari per fronteggiare l'emergenza.
2	<b>Organizza</b> l'invio di transenne, segali stradali, automezzi ed ogni altro materiale idoneo alla gestione dell'evento;

### CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

1	<b>Predisporre</b> l'attuazione delle operazioni di verifica dei danni che potrebbero essere causati dall'evento previsto.
---	--

### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

1	<b>Predisporre</b> le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio;
2	<b>Predisporre</b> percorsi alternativi per i veicoli in accordo con le Forze dell'Ordine).
3	<b>Dispone</b> ,in accordo con le forze dell'ordine, il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i 'cancelli' per vigilare il corretto deflusso del traffico;
4	<b>Collabora con</b> le Forze dell'Ordine.
5	<b>Assicura</b> il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di veicoli non autorizzati.

**RISCHIO INCENDI - Emergenze tipo "B"**





## FASE 5: ALLARME



### ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

1	<b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione sulla base delle necessità comunicate dalle U.C.L.
2	<b>Coordina</b> il censimento della popolazione confluita nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.

RISCHIO INCENDI - Emergenze tipo "B"







## C.5. Informazione alla popolazione.

### C.5.1. Generalità.

Per la migliore risoluzione dell'emergenza, la popolazione deve ricevere adeguata informazione sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sull'organizzazione dei soccorsi.

Nello specifico, in questo capitolo verranno illustrate alcune considerazioni relative alla predisposizione di programmi d'informazione alla popolazione coinvolta, definendo:

1. la tipologia ed i tempi dell'informazione;
2. i contenuti della comunicazione;
3. le modalità ed i mezzi di comunicazione.

In primis, si evidenzia come la corretta collaborazione della popolazione sia uno dei fattori principali che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata per divenire una componente virtuosa dell'emergenza.

E' necessario, infatti, che i necessari e corretti comportamenti della popolazione in caso di emergenza siano stati definiti ed organizzati preventivamente e che tali comportamenti, mediante apposite campagne di informazione, possano essere stati recepiti e conosciuti da tutti.

La popolazione e l'opinione pubblica posseggono il diritto, ma anche il dovere sociale, di sapere in modo corretto e trasparente quali sono i rischi potenziali ai quali il territorio in cui vivono e lavorano può essere esposto e, in funzione di questi, sapere quali sono i comportamenti più adeguati da adottare per mettersi in condizioni di sicurezza e per agevolare le operazioni di salvataggio da parte delle forze di protezione civile.





E' necessario, quindi, che l'informazione di protezione civile sia una prerogativa delle amministrazioni pubbliche locali. Anche se appare chiaro come l'attenzione dedicata negli ultimi anni da parte dei mass media ai temi di protezione civile abbia creato maggiore consapevolezza e riconoscibilità del ruolo dell'intero sistema di protezione civile in caso di emergenza, solamente a livello comunale è infatti possibile rendere effettivamente edotta la popolazione sui concreti rischi sul proprio territorio.





## C.5.2. Tipologia e tempi dell'informazione.

L'informazione sul rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto in momenti diversi a seconda di quanto richiesto dalla situazione contingente, si può sviluppare in tre momenti distinti assumendo caratteristiche tipologiche molto diverse:

### 1. Informazione preventiva

Ha lo scopo di fornire ad ogni individuo le conoscenze del rischio potenziale a cui è esposto, di fare conoscere e di verificare i segnali di allertamento in caso di previsione di un evento e di fare conoscere e comprendere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Si possono evidenziare due fasi temporali dell'attività informativa preventiva: **una a breve termine** ed una **a lungo termine**.

La prima fase si configura come l'attività di informazione mirata principalmente ai non addetti ai lavori ed alla cittadinanza in genere, che tende alla divulgazione di informazioni relative al pericolo esistente in specifiche situazioni ed ai connessi comportamenti da adottare.

La seconda è costituita, invece, dall'insieme delle attività mirate a creare una coscienza ed una consapevolezza del rischio sia negli operatori di protezione civile che nella popolazione, in modo che entrambe le categorie possano acquisire informazioni generali ed operare con automatismo comportamenti autoprotettivi in situazioni di emergenza.

Per l'attività informativa preventiva a lungo termine sono necessarie precise campagne di informazione, che possono anche prevedere la diffusione di pubblicazioni in materia indirizzate alla cittadinanza o in modo specifico alle diverse fasce della popolazione.





In particolare, risulta importante diffondere tali informazioni già a livello di scuola dell'obbligo, definendo su tali tematiche dei percorsi didattici con gli insegnanti, che dovranno poi trasferire nel modo più opportuno le nozioni ai propri studenti.

## **2. Informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di corretti comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme). E' certamente un tipo di informazione che dovrebbe avere caratteri di completamento di una base di conoscenze già acquisite – vedi informazione preventiva. Se ciò non fosse possibile, l'informazione trasmessa dovrà essere il più semplice possibile e dovrà fornire basilari regole di comportamento al fine di agevolare le principali azioni positive della popolazione.

## **3. Informazione post-emergenza**

Comunica alla popolazione, attraverso segnali di cessato allarme, il fatto che sia stato ripristinato lo stato di normalità precedente all'emergenza. Anche in questo caso, importante è aver previsto in "tempo di pace" una comunicazione pubblica sui significati dei segnali di allarme utilizzati dalla protezione civile.



### C.5.3. I contenuti della comunicazione.

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza.

**L'informazione preventiva** deve contenere indicazioni che possano far comprendere:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi ed i segnali di emergenza e la loro provenienza; le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione
- spaziale dell'intensità degli effetti dell'evento incidentale o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

**In emergenza**, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- gli specifici comportamenti da adottare, oltre a quelli di autoprotezione;
- il fenomeno calamitoso in atto o previsto;
- i tempi in cui si prevede l'impatto relativo all'evento calamitoso previsto;
- le autorità e gli enti pubblici a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione della popolazione o di parte di essa, dovranno essere comunicate in modo preciso le localizzazioni delle **aree di attesa della popolazione**, preventivamente individuate ed idonee al soccorso in funzione delle diverse tipologie di emergenza prevedibili per il territorio comunale.





## **C.5.4. Modalità e mezzi per la comunicazione.**

### **C.5.4.1. Informazione preventiva.**

Per l'informazione preventiva si ravvisa l'opportunità di disporre dell'opuscolo illustrativo distribuito alle famiglie residenti in Valle d'Aosta dalla Regione.

In tale fascicolo sono essere descritte in modo chiaro e comprensibile le tipologie di rischio a cui il territorio regionale è potenzialmente esposto.

Devono inoltre essere fornite le indicazioni per permettere di riconoscere – con facilità e senza alcuna ambiguità - i messaggi di emergenza e la loro provenienza.

Importante è anche la definizione delle sequenze possibili delle varie fasi di allarme e dei relativi messaggi, per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi per tempo ad adottare i comportamenti preventivamente definiti.

### **C.5.4.2. Informazione in emergenza.**

In emergenza le modalità di comunicazione, rientranti nelle procedure di allertamento e di allarme, sono diverse a seconda che si tratti di emergenza prevedibile o imprevedibile.

Occorre, inoltre, distinguere tra allarmi trasmessi a singoli individui oppure a gruppi omogenei di persone, con possibilità, quindi, di ascolto diretto della voce di chi trasmette, che devono possedere caratteristiche diverse dagli allarmi rivolti a gruppi numerosi od eterogenei di persone, di tipo diretto o indiretto, in cui il contenuto del messaggio può essere alterato dal passaggio dell'informazione di bocca in bocca o riporto dalla reazione imprevedibile e negativa della massa.

Bisogna, pertanto, distinguere nella pianificazione tra allarmi individuali ed allarmi collettivi.





L'allarme diffuso attraverso un segnale acustico (campane, sirene, eccetera), precodificato e sicuramente riconoscibile dalla popolazione, viene confermato dal messaggio trasmesso a mezzo megafono o altoparlanti su auto.

Per una popolazione preventivamente e adeguatamente informata, il segnale acustico costituisce già l'invito ad adottare i comportamenti di autoprotezione.

In caso di emergenza prevedibile e di allarmi collettivi, se l'evento atteso lascia un adeguato e congruo margine di tempo, è opportuno fare ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni né a distorsioni verbali (avvisi, manifesti, comunicati stampa, eccetera), diramati anche a mezzo emittenti radio-televisivi ed organi di stampa.

Nell'imminenza di un evento (emergenza immediata) si dovrà fare ricorso ad un segnale acustico, differenziato da quello di preallarme, e ad un impiego di sistemi di megafonia mobile.

